

Mi chiamo Pietro

Una buona vita

a cura di Daniela



*Perché le emozioni del cuore
sono il dono più bello che il
Signore ci ha regalato. Buona
Pasqua nella serenità e nella
pace con grande affetto
Pasqua 2014 Adele e Mario*

Mi chiamo Pietro

“Una buona vita”

*Alla mia roccia, il mio Amore Piero
con cui ho vissuto l'infinito nel quotidiano
Daniela*

Introduzione - Una buona vita

*Lasciarsi sorprendere dall'Amore di Dio
Pensare, sentire e fare bene
Papa Francesco*

Questo libro, dedicato a mio marito Piero e scritto per tutti quelli che gli hanno voluto bene, nasce da un suggerimento di Padre Renzo (per noi Padre, Fratello, Amico), per testimoniare e cercare di tramandare il grande patrimonio di Amore che Piero ha sempre saputo costruire intorno a sé con grande semplicità e perseveranza.

Mi hanno molto colpito alcune frasi pronunciate da Papa Francesco in occasione della sua visita nelle Filippine nel gennaio 2015: "Il Vangelo ci propone un cammino sereno, tranquillo. Usate i tre linguaggi: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani in modo armonioso: quello che pensi lo senti e lo realizzi. La tua informazione scende al cuore, lo commuove e lo realizza. E questo armoniosamente: pensare ciò che si sente e ciò che si fa. Sentire ciò che penso e che faccio; fare ciò che penso e che sento. I tre linguaggi".

"Per essere sapienti bisogna pensare bene, sentire bene, fare bene. E lasciarci sorprendere dall'amore e questa è la buona

vita".

Ecco Piero era così: pensava bene, sentiva bene, faceva bene e si lasciava sorprendere dall'Amore di Dio, per dirla con il Papa: **una buona vita.**

Cap. 1 - Io mi chiamo Pietro

*Signore, non ti chiedo perché ce lo hai tolto,
ma ti ringrazio perché ce lo hai dato*
Sant'Agostino

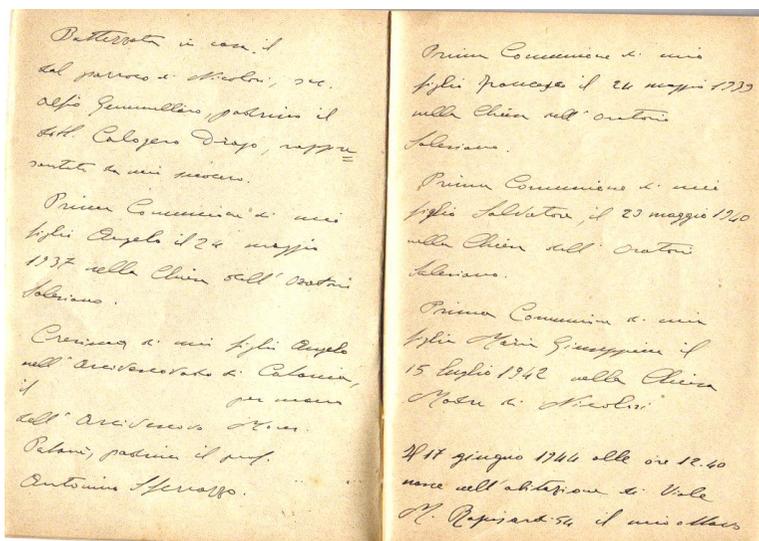
Avete mai conosciuto qualcuno che si sia scelto il nome ancora prima di nascere?

Io sì: mio marito Piero o meglio Pietro all'anagrafe. Il fatto è documentato sul diario di famiglia redatto da Papà Domenico, il senatore Domenico Magri, oggi meglio noto come Nonno Mimmo: papà di dieci figli (tre femmine e sette maschi) e nonno di ben venticinque nipoti e di un numero ancora imprecisabile di pronipoti. Santa la moglie, di nome e di fatto, certamente Santa per aver portato avanti un gruppo familiare così numeroso (arricchito da sorelle nubili e genitori anziani) con un marito sì spiritualmente e fisicamente molto presente, ma anche superimpegnato con l'insegnamento e soprattutto con una intensissima attività politica.

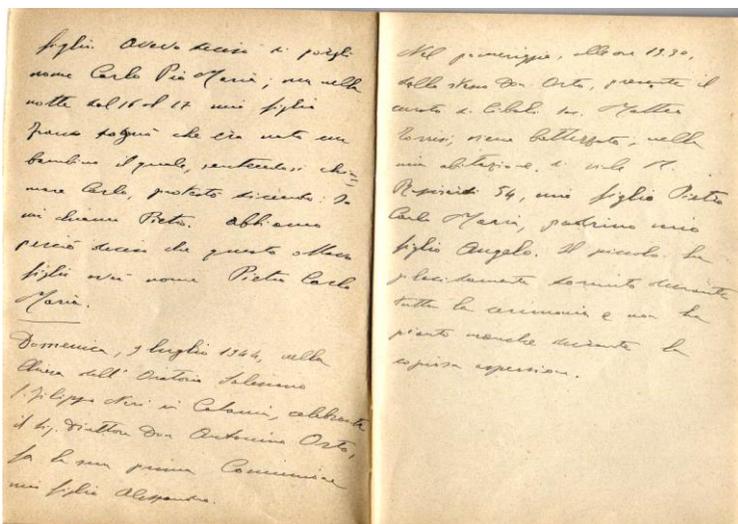
Ma ritorniamo a Pietro, Piero per la famiglia e per molti amici oltre che per me che, come fidanzata prima e come moglie dopo, ho avuto la possibilità di scegliere liberamente come chiamarlo.

Ecco come Nonno Domenico racconta, nelle Cronache di Famiglia, la nascita di Piero:

“Il 17 giugno 1944 alle ore 12.40 nasce nell’abitazione di Viale M.Rapisardi il mio ottavo figlio. Avevo deciso di porgli nome Carlo Pio Maria, ma nella notte dal 16 al 17 mio figlio Franco sognò che era nato un bambino il quale sentendosi chiamare Carlo protestò dicendo IO MI CHIAMO PIETRO. Abbiamo perciò deciso che questo ottavo figlio avrà nome Pietro Carlo Maria.



Per anni ho ascoltato Padre Renzo dire che per lui è molto importante festeggiare il giorno Anniversario del suo Battesimo piuttosto che il compleanno. Lentamente ho capito (e in questi giorni ho ritrovato e memorizzato anche la data del mio Battesimo).



Nel pomeriggio del 9 luglio 1944 alle 19,30 da Don Orto, presente il curato di Cibali sac. Matteo Torrisi, viene battezzato nella mia abitazione di Viale M.Rapisardi 54, mio figlio Pietro Carlo Maria, padrino mio figlio Angelo. Il piccolo ha placidamente dormito lungo tutta la cerimonia e non ha pianto neanche durante la copiosa aspersione”.

9 luglio 2014 anniversario di Battesimo di Piero
 Sempre nel cuore un profondo GRAZIE a Dio per averci amato, creato, nel Battesimo fatti cristiani e per il Dono di esserci incontrati nel cammino dell'Amicizia che non muore....fr Renzo

A PIERINO MAGRI'
nel giorno del suo Battesimo.
(acrostico)

Piccolo che battendo con le rosse dita
Innocente ti affacci all'uscio de la vita,
Ed apri i puri occhietti sulla terra sconvolta
Ridendo quel tuo candido riso di latte, ascolta:
Il grande urlo di guerra che al tuo venire
Non ti spauri, o bimbo; tu sei germe di ^{freme} speme!
O dolce bimbo, vieni, e dal tuo paradiso
Miracolo! a conforto portaci il tuo sorriso.
Ah, forse in te, sbocciato da un mistero d'amore,
Gelido d'odio il mondo ritroverà 'l suo cuore:
Ritroverà il cammino di pace e di bontà....
Il Cielo non è chiuso se bimbi ancor ci dà!

9 luglio 1944.

D. Amelio Rodino

*Conoscere la data del nostro Battesimo
è conoscere una data felice
8 Gennaio 2014 - Papa Francesco*

L'ultimo dei Papi... e perché non Santo?

Un nome importante e anche difficile da portare soprattutto a causa dell'umorismo "babbasunazzu" dei sette fratelli maggiori pronti a far credere al piccolo Pietro che sarebbe stato l'ultimo dei Papi e che sarebbe stato soggetto a non si sa quali persecuzioni e condanne da parte delle guardie svizzere.

Non essendo più possibile, ormai per motivi storici, l'avverarsi di questa profezia, non ci resta che rallegrarci per la beatitudine di cui certamente gode e sorridere ricordando la promozione a Santo formalizzata più di trent'anni fa con un'aureola. I colleghi della Telecom, a quei tempi la mitica SIP, dove assunto come ingegnere sistemista era stato rapidamente promosso capo dei sistemisti per i suoi meriti sul campo, gliela avevano regalata, debitamente firmata e imbustata: il disco di un computer i cui dati, essenziali per l'azienda, bit per bit era riuscito con estrema competenza, eroicamente e miracolosamente a ricostruire dopo un crash di sistema che a tutti era apparso assolutamente irrecuperabile.

Ma si sa, a prescindere dalle aureole, i giochi dell'infanzia formano e fortificano, come le capriole e i ruzzoloni lungo il pendio tra la vigna e la pineta della villa Santina, la casa di Nicolosi, alle pendici dell'Etna, testimone silenziosa e fedele di settanta anni di vacanze

estive, ma non solo, della patriarcale famiglia Magrì.

Un ragazzo semplice nato a Catania, vissuto a Roma, un ragazzo semplice ma certamente speciale, così come lo descrivono i fratelli e sorelle Anfratupisamacepinia (sono le iniziali dei nomi dei dieci fratelli ma anche il nome della mitica motocicletta di famiglia).

Un ragazzo normale ... o forse un genio incompreso che dovrà aspettare un bel po' prima di sentirsi dire "ingegnere lei è un genio", con tutto il cuore e con la gentilezza e l'intelligenza disinteressata di chi, competente nel suo lavoro, ammira e riconosce la grandiosità del lavoro altrui. Sto parlando della dottoressa Masetani direttore della Farmacia dell'ospedale di Padre Pio, la Casa Sollievo della Sofferenza dove Piero è stato chiamato negli ultimi anni della sua vita lavorativa a dirigere la costruzione e la gestione del nuovo sistema informativo dell'ospedale, a fianco di amici, collaboratori operosi, a fianco e immerso nello spirito di Padre Pio. Un lavoro immenso, continuo, ma non nuovo per lui da sempre costruttore di innovazione, e allo stesso tempo di pace, preciso, puntuale, operoso, competente, generoso, capace di lavorare per un intero week end senza sosta né per il pranzo né per il riposo notturno, un po' ET per certi versi come affettuosamente ricorda spesso la nipote Betta.

Proprio Betta, figlia della sorella Pina, madre di Caterina e del nostro figliocetto Andrea; Betta che lo ha accompagnato in Chiesa il giorno del nostro matrimonio, il 22 luglio del 2001.



22 luglio 2001 – Palazzo Brancaccio



Prego vuol ballare con me?, acquerello

Il primo approccio di Piero nei miei confronti, delicato e gentile, è rappresentato da questo acquerello che ho realizzato durante un soggiorno a Manziana, il titolo è Prego vuol ballare con me?.

Proprio pochi giorni dopo il funerale di Piero sono stata invitata da un'amica a visitare la mostra di Frida Khalo alle scuderie del Quirinale. E' stato grande il mio stupore: il primo quadro all'ingresso della mostra è del marito il pittore Diego Riveira dal titolo "Paesaggio con Cactus", sono dipinte delle piante dei Cactus che proprio sembrano dirigere i rami uno verso l'altro quasi in un abbraccio...

Cap. 2 - Il 22 luglio 2001

*La vostra unione ai miei occhi è sempre apparsa
così profonda...unica e sacra
da Anna, giovane vicina di casa*

Il 22 luglio 2001: il giorno più bello della nostra vita! Coronamento di un periodo di lungo, paziente, tenero, instancabile, platonico corteggiamento (che ho rappresentato nel recente acquerello "Prego vuol ballare con me?") conclusosi repentinamente con la domanda a bruciapelo "Quando ci sposiamo?" seguita da "Ah giusto, prima ti devo chiedere: mi vuoi sposare?".

Si, ci saremmo sposati! Ma quando?

Poco tempo dopo, in occasione di una festa di famiglia (a Pasquetta del 2001) Piero mi presenta come sua fidanzata a Padre Renzo che immediatamente e inaspettatamente dice: "A voi vi sposo io!". Tre mesi dopo eravamo già in viaggio per la Polinesia per festeggiare le nozze da lui consacrate il 22 luglio 2001 nella Chiesa di Santa Sabina (una giornata bellissima).

I preparativi erano stati festosi, sereni e rapidi all'insegna di quell'efficienza ed efficacia che può caratterizzare due promessi sposi entrambi ingegneri, da decenni abituati ad un'intensissima attività manageriale, residenti a Roma nel weekend, sempre in giro durante

la settimana, lui cinque giorni su sette a San Giovanni Rotondo a dirigere le attività informatiche di uno dei più innovativi ospedali d'Italia, lei sempre in viaggio per gestire il business di una grande multinazionale nei paesi del sud Europa.

Preparativi festosi dicevamo, rapidi e anche con sorpresa romantica.

Avendo stabilito sposi e celebrante (fatta salva la disponibilità di un cospicuo conto in banca) per sposarsi e festeggiare non ci vuole molto: basta avere disponibili per lo stesso giorno chiesa, prenotazione per il viaggio di nozze, locale per intrattenimento, fiori, parrucchiere, vestito per lei, vestito per lui, bomboniere, partecipazioni, inviti, testimoni, disposizione dei tavoli, libretto per la Messa, documenti ... già i certificati di Battesimo ... bisogna richiederli a Catania... niente di più semplice basta incaricare il fratello maggiore Angelo, che vive proprio a Catania, di rintracciare le chiese parrocchiali di nascita anzi la chiesa parrocchiale: eravamo entrambi nati nella stessa zona di Catania!

Piero era nato nel Giugno del 1944, nove mesi esatti dopo l'8 settembre del '43 (evento secondo me niente affatto trascurabile, anzi ho sempre creduto che ci fosse uno strettissimo legame tra la data del concepimento e il carattere di Piero) nella casa di Catania della Nonna "al Viale Mario Rapisardi", una casa a un piano con un giardinetto, l'orto, l'altalena

tra gli alberi, animata dagli scherzi dei ragazzi e... dalle punizioni della nonna. Una casa che sembrava aver chiuso la sua esistenza con il trasferimento della famiglia Magrì a Roma, nel 1950. Acquistata dopo qualche tempo da un costruttore l'area era stata destinata alla edificazione di uno di quei palazzi moderni, dieci piani di cemento armato e addio romanticismo! Addio romanticismo? Niente affatto! Che ci crediate o no, alcuni anni dopo, una giovane coppia palermitana trasferitasi a Catania per motivi di lavoro, aveva preso in affitto l'appartamento al nono piano di quel palazzo e proprio lì, in quell'appartamento, nel 1958 aveva dato alla luce la loro secondogenita, Daniela, cioè io!!!

Incredibile! Nascere in periodi così diversi nello stesso identico incrocio di parallelo e meridiano e scoprirlo in occasione della preparazione dei documenti necessari al matrimonio... che bella coincidenza, più romantico di così!!!

Il Matrimonio, oltre il romanticismo

Decidere di sposarsi non è una cosa banale, è un passo importante, ricordo però che mi sembrò del tutto naturale decidere di sposarmi con Piero. "Prometto di esserti fedele sempre nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore". Una promessa che ha senso alla luce dell'amore. Sposarsi in chiesa per un cristiano non è un optional, testimoniare davanti a Dio la nascita di un Amore per

sempre è irrinunciabile. Tante cose belle e alcune cose brutte sono presenti nel cammino della vita, ma la benedizione ricevuta in quel giorno è sostegno perenne nel cammino.

Il Matrimonio è una grazia che ti fa vivere e vedere la Vita con gli occhi dell'Amore ed è proprio con questa grazia che i cuori, uniti anche nella diversità delle opinioni, possono risolvere e superare ogni problema. Quante cose si possono superare insieme con naturalezza grazie all'Amore! Un Amore senza sforzo, un Amore naturale un Amore per sempre.

Ma l'Amore è veramente per sempre? Sì, con la grazia di Dio, e il Matrimonio è una grazia.

Padre Renzo ci ricorda spesso che i ministri nel Sacramento del Matrimonio sono gli sposi alla presenza di Dio. Nel Sacramento del Matrimonio è facile crescere nell'Amore con gioia per essere poi Uniti per sempre anche dopo la morte, grazie tesoro mio!



Sposi a Santa Sabina, acquaforte

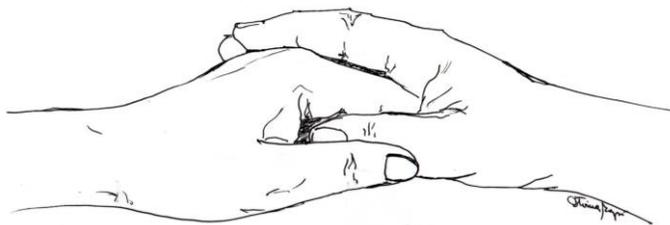
Cap. 3 – Il quotidiano

.....non riesco a togliermi dagli occhi le immagini di alacrità, serenità, solidarietà che l'unione tra te e Piero mi hanno lasciato e vorrei mantenerle nitide ed esemplari
Silvia

Salute, serenità, gioia per il nostro matrimonio basato sull'Amore e su valori condivisi, tranquillità, un lavoro gratificante, viaggi divertenti, delle belle famiglie, l'inizio di un Cammino di Fede nato dalla felicità, dalla gioia, dal desiderio di viverlo come persone, come coppia, come famiglia, come comunità. In piena salute abbiamo vissuto tanti anni di vita matrimoniale e anche tanti anni di partecipazione alle attività della comunità, ricordo in particolare il bellissimo viaggio in Terra Santa nel 2008 che rimane impresso indelebilmente nella mia mente e nel mio cuore e di cui sono testimonianza le centinaia di foto inclusa quella, ormai "ufficiale", che ritrae i sorrisi stupendi e gioiosi di Piero e di Padre Renzo.

Tante le cose belle, semplici, della vita di tutti i giorni. Belle e non solo: caratteri completamente diversi l'uno dall'altra, abbiamo anche bisticciato per futili motivi, ma non siamo mai andati a dormire senza prima esserci chiesti scusa e aver fatto pace con un bacio e anche con una bella risata per la stupidità del litigio di turno. Il disegno a china che ritrae le nostre mani, rimane per me la

testimonianza più bella della nostra vita
matrimoniale: *Protezione senza prevaricazione.*



Protezione senza prevaricazione, disegno a china

Avevo pensato di raccontare momenti semplici e aneddoti della nostra bella vita insieme, ma soltanto mettendo in fila i titoli di alcuni degli episodi per me più significativi ho riempito lo spazio dedicato al capitolo, con il risultato che adesso ho due alternative: scrivere un'enciclopedia o limitarmi ai titoli. Tra l'alternativa di diventare noiosa e quella di risultare criptica ho optato per la seconda, a beneficio del lettore, spero.

Certo mi torna alla mente la famosa barzelletta dei pazzi quella in cui uno diceva un numero e gli altri ridevano con risate diverse in funzione del numero. Attribuisco

quindi a questa lista il valore di un insieme di appunti utili per tenere vivi nella mia memoria momenti particolari della nostra vita, sempre disponibile a dividerli con chi desiderasse conoscerli.

Sui campi da tennis 17 settembre - le stelline negli occhi

Appuntamento a Piazza della Chiesa Nuova con Guido e Giovanna alle 20.00: ci puoi rimettere l'orologio!

I regali di Natale per i nipoti, a ciascuno un'idea originale

Il trenino Swarovski tre caramelle – inizio di una collezione di luce (in tutti i sensi)

Buon compleanno, buon onomastico: un appuntamento telefonico fisso

Undici cartoline dall'America, due cartoline dalla Polinesia

Domenica ore 18 in via Innocenzo X - riunioni di famiglia

Piante fiori alberi e orto sul terrazzo di casa

La stanza di Piero un mosaico di attualità, cronaca, e storia con stratificazioni: non toccare!

Qualche anno dopo Sergiuzzo in visita nella nostra casa di via Benedetto Croce: *Sono contento che zio sia riuscito a riprodurre lo stesso "ordine"!*

Sigarette da cento a zero... Si può!

Dinard come Mary Poppins

Da Pina come a casa propria e Sofficina

Da Maria Angela a Rignano

Nicolosi

I racconti: il servizio militare, i viaggi, l'America, la Cina, la Polinesia, su e giù per l'Europa, "Alle cinque nevicata"

I calendari di famiglia

La zia Lina

Roberto: amici fraterni

Giallo a Villa Hassler

Polinesia

Una macchina fotografica per Padre Renzo

Lunedì ore 4.45 sveglia!

Week end a San Giovanni Rotondo

La costiera amalfitana

Week end alle Tremiti con Franco e Mariolina

Terme di Saturnia: meglio la Toscana

2003 Londra: the winner is ...

La scatola con il presepe anzi dodici scatole con dodici presepi - il salotto si trasforma in un laboratorio di falegnameria

6 gennaio 2003 Le bamboline per nonne e aspiranti nonne

Hawaii 2003



Agosto 2004 - Renato Troina dipinti a cura di Daniela Troina e Pietro Magrì

Questo evento rappresenta una pietra miliare del nostro sodalizio anche artistico! Fa riferimento alla ideazione e organizzazione della mostra alla memoria di mio papà Renato che, ingegnere di professione e artista per passione, aveva realizzato durante l'arco della sua vita quarantotto splendide opere (un acquerello e quarantasette olii su tela) mai esposte al pubblico. Avevamo deciso a due anni dalla fine della sua vita terrena di rendergli omaggio con una mostra in una prestigiosa sede del suo paese natale: Petralia Sottana.

Era arrivata conferma alla fine di maggio del 2004 della disponibilità per il periodo da noi richiesto, le due settimane centrali di Agosto, delle sale di un edificio storico, un ex carcere quattrocentesco che l'amministrazione comunale aveva appena deciso che sarebbe stato adibito a Museo. Avevamo i quadri e la disponibilità dei locali per il resto bisognava far tutto e non avevamo nessuna esperienza specifica. La prima cosa da realizzare era un catalogo delle opere.

Così il professore Vincenzo Innocenti Furina, fondatore e proprietario della casa editrice Artemide di Roma, ricorda quei giorni:

Poco più di dieci anni addietro approdava tra le carte del mio disordinatissimo studio

editoriale, nella mansarda di un brutto palazzo in Trastevere (all'ottavo piano, con vista panoramica su Roma) una vulcanica donna in carriera, Daniela, della quale io avevo già sentito il nome, noto, tra quelli delle poche dirigenti italiane di caratura internazionale: se ricordo bene l'aveva messa in contatto con noi una amica comune, la dottoressa Misiti di Civita.

Daniela aveva un progetto che desiderava realizzare presto e bene: ricordare con una mostra d'arte il suo papà, Renato Troina, da poco "tornato per sempre al suo Paese natale"; e, con ogni evidenza, era mossa da un grande amore filiale, nutrito tutta la vita, e da una ammirazione profonda per la figura paterna (ingegnere - lei come lui - e alto dirigente tecnico), ma anche da una passione comune e quasi segreta: la pittura.

Era appunto la pittura il mezzo scelto per ricordare Renato Troina, una scelta dei suoi quadri inediti da esporre al Museo Civico di Petralia Sottana nell'agosto di quell'anno, il 2004; Artemide, casa editrice d'arte, doveva pubblicare il catalogo: un libro, dissi subito, non un opuscolo; un catalogo come per i pittori più noti, quelli professionali e di rango.

Daniela accolse subito la proposta e sorrise anche il suo accompagnatore: ecco in questa occasione ho conosciuto Piero Magri, curatore insieme a lei di quella Mostra (Dallo scrigno della memoria. Omaggio a Renato Troina, Ingegnere di professione, Pittore per

passione).

Scoprirò dopo che il dottor Magri nella vita era in effetti un ingegnere di lunga carriera, un manager ospedaliero, ma anche un “informatico”, e un appassionato e competente “grafico”.

Si prestava Piero, con molta applicazione, a svolgere compiti pratici nella realizzazione delle mostre d'arte che Daniela sempre più spesso regalava al pubblico; ed era una presenza serena e rassicurante per gli amici e i visitatori; anche in queste circostanze di relazioni con il pubblico si manifestava come un conversatore riservato, minimale ed essenziale, ma attento e acuto, mai banale.

Piero non parlava molto e non amava dire di sé; non del suo ruolo ospedaliero, non del suo cognome e della sua famiglia, pur importante nella storia della politica (se ho ben capito, perché mai ne abbiamo parlato direttamente).

Piero venne poi molte volte nel mio studio in compagnia della moglie e, a volte, anche di Lilia, mamma di Daniela; di tanto in tanto salivano, inattesi, a salutare, dopo essere passati per i sottostanti uffici del CAF: per me era una lieta sorpresa e un vero piacere incontrare queste belle persone e godere della loro amicizia.

Amicizia che avrei desiderato coltivare di più e approfondire ma, credo, rimasta in “bozze” solo per la mia cronica mancanza di spazi fuori dal lavoro (gli “artigiani”

comprendono cosa dico): il modesto ma complesso lavoro di editore indipendente non lascia margini di sorta, neppure di tempo.

E ritorniamo all'inizio di giugno 2004. L'editore con cui eravamo entrati in contatto era stato molto disponibile, aveva entusiasticamente condiviso il progetto ed aveva accettato la sfida di realizzare tutto in poche settimane. Bisognava adesso fornirgli il materiale, alcune opere erano conservate a Roma, altre a Palermo, altre a Petralia; servivano delle immagini dei quadri di alta qualità. La fotografia era stata sempre un hobby di Piero sin da quando da ragazzo aveva persino creato una camera oscura per sviluppare le foto da lui realizzate, partimmo così per un week end a Palermo per realizzare il servizio fotografico. Ricordo che ci chiedevamo se Papà avrebbe gradito la pubblicità che ci avviavamo a fare, ricordo anche come proprio mentre sistemavamo l'attrezzatura sul balcone di casa a Palermo, scorgemmo nel cielo azzurrissimo, una croce bianca perfetta, probabilmente realizzata dalla scia di due aerei che avevano solcato in alto in alto il cielo. Al rientro a Roma ecco Piero all'opera per predisporre il materiale da fornire all'editore, non solo la bozza di impaginazione del libro (su cui aveva voluto inserire, per esaltare la perizia di Papà, le immagini dei particolari delle opere), ma anche le brochure, gli inviti, le locandine e tutto il materiale

necessario per l'esposizione, incluso il logo delle amministrazioni che avevano concesso il patrocinio.

Il quattro agosto eravamo pronti, con la BMW station wagon di Piero stracarica di libri e di alcuni quadri (oltre che di valigie e borsoni), a salpare per la Sicilia dove ci attendeva il lavoro di allestimento della mostra già attentamente progettata a tavolino, brochure, etichette a colori con riproduzione dei quadri, percorso espositivo commentato: tutto predisposto al computer nei minimi particolari, immaginando come il luogo si sarebbe potuto trasformare a nostro uso. In effetti erano presenti un elevato numero di vetrine illuminate, alcune inamovibili e non utilizzabili per l'esposizione dei quadri. Di necessità virtù, avevamo deciso di utilizzarne quattro, due per esporre le foto d'epoca di famiglia, due per l'esposizione degli "strumenti" del mestiere quelli dell'ingegnere e quelli dell'artista; intitolammo così la mostra "Dallo scrigno della memoria".

Arrivati a Petralia completammo una burocratica procedura per ottenere le chiavi, mancavano solo trentadue ore alla inaugurazione ma finalmente avevamo disponibili i locali! L'impatto all'arrivo sul posto non fu dei migliori: le vetrine erano sporche, i muri pieni di chiodi, di buchi e di scotch residuo di una mostra dell'artigianato che si era appena conclusa, il pavimento in condizioni pietose. Eravamo in attesa degli

addetti del Comune che avrebbero dovuto ridonare dignità ai locali, al loro posto arrivò l'assessore ai Beni Culturali, un ragazzo gentilissimo, per scusarsi della situazione e per spiegare che, pur non potendolo assicurare, sarebbe stato fatto di tutto per mettere in ordine al più presto. Ricordo lo sguardo d'intesa con Piero, non c'era più tempo da perdere, dovevamo rimboccarci le maniche. Detto fatto: ci serviva il materiale, cazzuole, spatole, stucco, pennelli, pittura, stracci, una scala... ce la potevamo fare anche da soli!

Non avevamo però tenuto in debita considerazione il fatto che nei sabati d'agosto, mese di villeggiatura per i vacanzieri venuti da fuori, ma periodo di vacanza per gli abitanti del luogo, i negozi di ferramenta a Petralia erano chiusi. Non so quale intuizione ci condusse a transitare da Bivio Madonnuzza, una frazione distante pochi chilometri, alle undici e dieci (ricordo bene l'orario) proprio nel momento in cui il proprietario della locale ferramenta alzava la serranda del suo negozio per prelevare del materiale a uso personale e così potemmo approvvigionarci di tutto l'occorrente.

In poche ore Piero, con il mio aiuto in qualità di "ragazzo di bottega" (ruolo che avevo già più volte ricoperto brillantemente da piccola a supporto delle attività da bricoleur tuttofare di mio padre) riuscì a rendere le sale del futuro museo degne di quel nome. Agli

occhi sbalorditi dell'assessore Castrianni, del Sindaco e di centinaia di ospiti giunti anche da più parti d'Italia le sale apparvero straordinariamente belle e inondate di una Luce speciale. Mio fratello Giuseppe tenne un brillante discorso di apertura insieme al Sindaco ed alla Prof. Greco Titone, la critico d'arte, che aveva preso a cuore il progetto e che, oltre a scrivere la presentazione del libro, aveva garantito la partecipazione all'evento di inaugurazione. A noi due, stanchi ma felici, ancora impegnati in ruoli di servizio (Piero con videocamera e macchina fotografica per immortalare l'evento, io all'accoglienza), il riconoscimento pubblico per il lavoro svolto e l'ancora più importante riconoscimento privato di un'emozionatissima Mamma Lilia.



Mostra e catalogo
a cura di
Daniela Troina e Pietro Magri
© Copyright 2004
tutti i diritti sono riservati per le immagini
Riproduzione vietata
© Copyright 2004
Artemide Edizioni srl
00133 Roma
Via Angelo Bagnoni 8
Tel./Fax 06-5818724 / Tel. 06-5882196
E-mail: ed.artemide@tiscali.it
www.artemide-edizioni.com
Direttore editoriale
Vincenzo Innocenti Furina
Ufficio commerciale
Antonella Idardi
Grafica
Artemide Edizioni
Illustrazione di copertina
Mamma con bambino
Retrocopertina
Portale chiesa alla Badia
ISBN 88-7575-018-1

A dieci anni di distanza gli abitanti di Petralia, pur sempre molto ospitali ma tradizionalmente riluttanti a concedere la

"cittadinanza" ad un "forestiero", ricordano con entusiasmo l'evento e, in particolare, Piero (anche lui storicamente riluttante alla vita di paese, ma convertito alla "paesantità" per l'occasione) come un petralese DOC. Fu così che da quel giorno, quando ci incontravano per la tradizionale passeggiata nel corso del paese, non eravamo più la figlia dell'ingegner Troina con il marito ma il genero dell'ingegner Troina con la moglie.

Custodiamo gelosamente nella nostra casa di Manziana la "bardatura" ricevuta in dono, come segno di eccezionale personale riconoscimento, dal sellaio artigiano artista, il signor Giuseppe Rinaldi, che aveva conosciuto mio padre da ragazzo e seguito con affetto, dalla sua bottega vicina alla casa di mia nonna, lo svolgersi della vita della famiglia Troina.

Il ricordo di Sonia, una mia giovane amica di Messina che aveva conosciuto Piero proprio in quell'occasione:

Cara Daniela, ho appena riagganciato il telefono con te, dopo la notizia che avrei voluto sentire il più tardi possibile. Ma adesso è con mio papà, chissà cosa faranno lassù?!

Cosa ricordo di Piero? Il sorriso, la sua amata videocamera.

Ho i brividi e le lacrime. Cosa ricordo di Piero? La sua bontà, i suoi consigli, la sua serenità, la sua pacatezza, la sua voglia di vita,

ricordo quando mi faceva ridere, ricordo il suo sorriso, sì, il suo sorriso tra i baffi.

Rido ancora quando penso come mi spiegava come funzionasse la videocamera per fare il video a Petralia.

Quanti bei ricordi!

Lui assicurava tutti sempre. Alcune settimane prima ti avevo chiamata a casa per cercarti e lui, assicurava sempre. Gli ho chiesto: "Come va Piero?", la sua risposta: "Eh insomma, Daniela è fuori la trovi al cellulare".

Si percepiva quanto amore potesse avere per te. Bastava guardarvi. La vera coppia che si ama. Bastava osservare come vi parlavate con gli occhi.

Eravate voi che facevate pensare "esiste l'amore!", anche se a volte bisogna vederne un po' prima d'arrivarci.

Sei lontana Daniela e mi dispiace, avrei voluto essere lì, per potergli dire: "Ciao Piero!"

Dubai 2004

2004 UP with 60

I matrimoni dei nipoti, la nascita dei pronipoti

Elisabetta, Alessandra, Ilaria

La tradizione del primo dell'anno a casa nostra e il tavolo m.1,20 x 4,50 ovviamente costruito in casa

Progettare e costruire mobili e mobiletti: che passione!

Foto filmine musiche e composizioni per ogni occasione

Piero: il mio TomTom a distanza

Daniela cavaliere...le storie di casa

Primavera 2005 notti insonni - migliaia di barzellette e il lexotan non serve! Ti amo!

2 Aprile 2005

1 maggio 2005 da Aldo e Nadia

Appuntamento a Conca Specchiulla

La nostra casa nuova a Manziana! Quante emozioni!

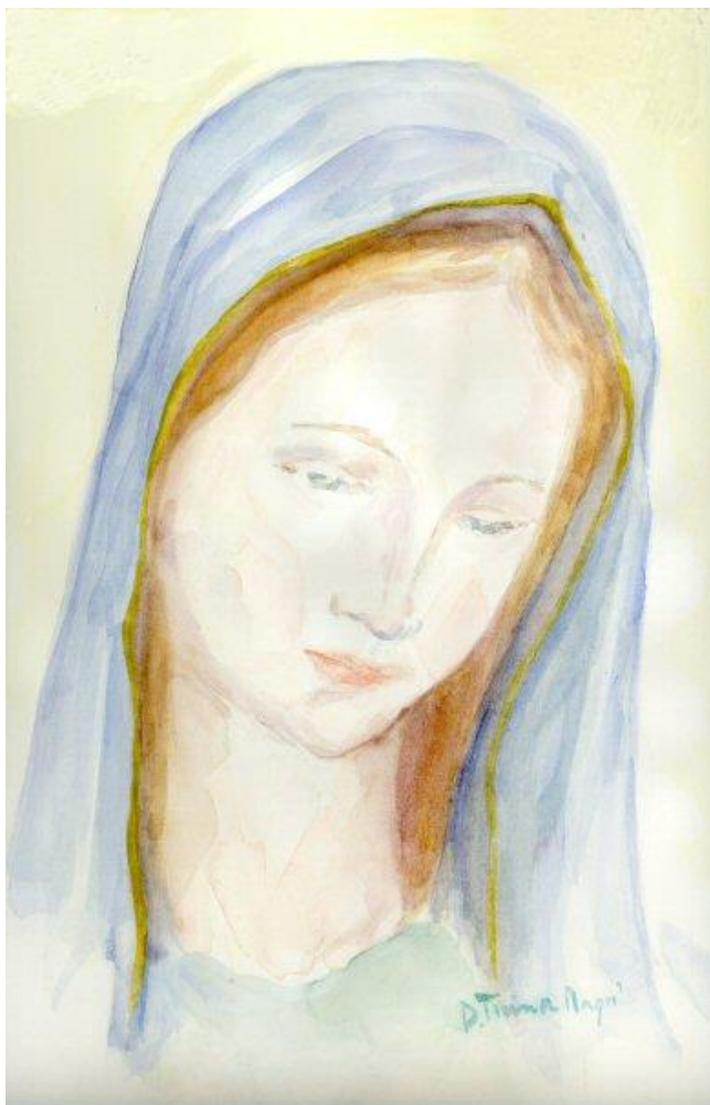
Melanzane, melanzane, melanzane

L'arrosto con le patate

Il forno col tetto rosso e le pizze dello Zio Piero

1 maggio 2006 alla Casetta Lauretana

Maggio 2006: un mese vissuto ad un metro da terra e la Madonnina della Fraternità



Madonnina della fraternità, acquerello

Buongiorno: il cappuccino con la schiuma

2006 Oltre l'orizzonte

A Messa a San Sebastiano puntualissimi:
quanti nuovi amici!

Premio Telamone e il vulcanico Paolo Cilona

Un passaggio per l'Accademia e il caffè con
Mario e gli amici del Bambino Gesù

Il festival della mente a Sarzana con i
Rapisarda

Rigassificatori: una conferenza per il rilancio
della Sicilia

Paolo e Maria Grazia

Cene con burraco da Guido e Sabina

Il nostro figlioccio Andrea

A Manziana con Cettina e Mamma

Ciao Fratè: la mostra di Mariangela

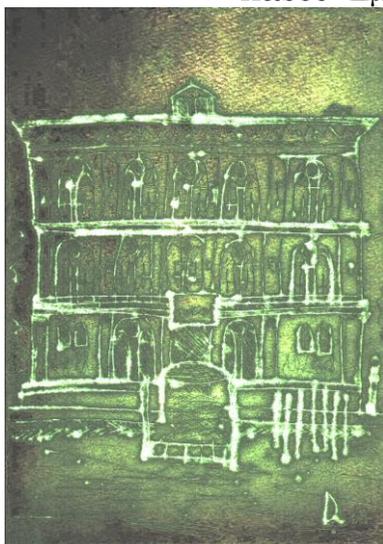
I bigliettini dai Di Virgilio: che bella famiglia!

Terrasanta infinito infinito: il monte delle
Beatitudini, sulle rive del Giordano, 4 Aprile
2008 a Cana

50 anni a Venezia, Ca' Vendramin



Casinò di Venezia Piero e Daniela artisti: nasce Δμ



Il nostro laboratorio di Manziana: stampatori eccezionali!

La Messa per Nonno Domenico a casa

Help il 716 ha perso la strada!

Magliette d'artista

Agosto 2009 Il tavolo riunioni dello zio Enzo

Scopone scientifico(?) sotto le stelle con Angelo e Grazia

Settembre 2009 Il matrimonio di Enrico e Giusy – In giro per la Sicilia con Leo e Padre Renzo

2009 A Parigi con i Sabatini – Incisioni e Petit Palais

2010 Volo nella storia

2010 Un bacio

Pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo: “rapito” dagli ex colleghi

Pergamene per ARDITA

Ehi boy! Quante emozioni

Padre Bartolomeo Sorge

Serate al Teatro dell'Opera e all'Auditorium

Fisico da metalmeccanico

Supporto alla Croce Rossa e le mille iniziative di Giovanna

Dinosauri

2011 Dieci anni insieme

Amori colorati

1 maggio a casa Calò, le guanciotte di Riccardo e le bellissime nipoti

Buon Compleanno a caratteri cubitali in giardino! Lo vedi anche dal cielo per sempre.



Bravo Piero e Mamma Lilia

Settimana enigmistica e Settimana Sudoku:
un appuntamento fisso

Leo, Access e molto più

Renato, oltre l'informatica...

Hotel Tritone 10 anni dopo

La Messa di Ferragosto nel giardino di casa a
Manziana

20 ottobre a Loreto e la Madonnina

Piccola Nancy ed Emanuele

Valeria più bella di Julia Roberts

Dolce Francesca e vulcanica Camilla

Turisti a San Vito e Palermo con Mariangela e
Giancarlo

Il pane a doppia lievitazione

La Mensa del Giovedì Santo

Il piacere di lavorare - Il piacere di creare
valore

Pausa pranzo: Cristiano, Renato, Simone

Piero artista: scuola medaglia per il Liceo Visconti



"Scuolamedaglia", 2012 Opera di *Dm* www.danielatraina.it

2013 Una piccola grande vacanza-lavoro tre giorni a Erice

Il computer un mezzo di "straordinaria comunicazione": a Manziana con Giancarlo

Colazione sabato mattina con Lorenzo e Francesca - momenti di pace.

La Canzone del mare, Clara, Quilici, Amodeo, Gaffuri, Rai.

Giallo-rosso rosso-blu, colori primari: la Roma e il CATANIA

A Napoli Novembre 2013 - MSC crociere e le scatole blu

Un presepe bellissimo

Dicembre 2013 Visita ad Andrea appena nato!

Simone: la Cresima, la preparazione al matrimonio, forza forza

5 marzo 2014 – Ciao PIERO!

.....Ti voglio raccontare una cosa: questa mattina presto, prima della triste notizia, ho sentito in me una sensazione positiva e ti assicuro bellissima e di benessere per zio Piero. Per te e per noi c'è la tristezza terrena, ma sono sicuro per lui la beatitudine del cielo.....Paolo Francesca e i gemelli

Carissima Daniela, la notizia della morte di tuo marito mi addolora. Ho visto quanta tenerezza c'era tra voi: un bell'esempio di coppia che nel tempo ha mantenuto e forse rafforzato affetto e stima. Io ho sempre visto tuo marito guardarti con occhi adoranti. Caterina

Cara Caterina, tutto vero! Anch'io lo adoravo e continuo ad adorarlo. Piero era (è) una persona davvero speciale. C'è qualcosa di più adesso, dopo queste cinque settimane di ospedale vissute con una intensità incredibile

(anche di rapporto) e in cui avevo sperato in un miracolo terreno, dopo averlo visto partire con una luce speciale negli occhi, ho maturato la convinzione che lui avesse qualcosa di più importante da fare e che mi ha delegato le cose terrene. Un abbraccio Daniela

Cara Daniela, Credo che ognuno di noi abbia una missione qui sulla terra che è soltanto l'inizio dell'eternità. Piero continua a fare tanto in cielo ma soprattutto continua ad amarti davvero di un Amore profondo e infinito. Il tuo cuore è colmo del suo amore che ora è accanto al Signore e della sua reale presenza. La luce negli occhi che hai visto in Piero era la porta del Paradiso... vivi certa che il vostro amore è ancora un dono del Cielo che rimane testimonianza vivente di qualcosa che non morirà mai. Grazie!!! Sono felice di averVi nella mia piccola vita. Ti abbraccio forte forte. Pam

Il segno della pace in terra, quando uomini e donne meravigliosi come Piero, i nostri cari, vanno via diventa stranamente un momento tangibile dell'immanente. Un piccolo miracolo dedicato a chi resta. Patrizia

Vero! Un miracolo dedicato a chi resta,
PER SEMPRE.

Cap. 4 - PER SEMPRE

*Paradiso è lo stupore per il mondo visto
attraverso una lacrima d'Amore*

6 marzo 2014

Padre Renzo ha celebrato il funerale nella Basilica di San Sebastiano all'Appia Antica, le numerosissime persone presenti pur orfane della presenza fisica di Piero, sono andate via più ricche di amore, decine le testimonianze espresse in tanti modi diversi, una per tutte quella sintetica di Filippo: *...bellissime le parole di Padre Renzo, ha colto quello che ho sempre visto nello zio Piero, la sua purezza d'animo e il suo dare senza chiedere ...lo ricorderò con il sorriso perché lui è stato sempre così ... Sorridente!*

Non Mancanza ma Pienezza. *So che tutti quelli che hanno conosciuto non superficialmente Piero capiranno perfettamente quello che sto per dire: senza nessuna retorica Piero è una persona davvero speciale, una persona essenziale che non ha mai amato la superficialità e gli inutili orpelli. Desidero solo dirvi che oggi non è possibile parlare di mancanza ma solo di pienezza. Veramente Piero è, e continua ad essere più che mai con tutti noi con quello spirito fortissimo che ha sempre avuto. Io sento forte la sua presenza, sento un senso di benefica Pienezza, sento il suo Amore. Grazie a voi tutti per averci*

accompagnato, ognuno a suo modo, nel percorso della malattia.

Oggi, soprattutto vorrei invitare tutti in particolare i nipoti che lui adorava a essere sereni, pregate per lui, lui continuerà a pregare per tutti noi come ha sempre fatto.

Una raccomandazione a tutti voi: tenete unite le vostre famiglie, esercitatevi nella comprensione e nell'Amore. Sappiate anche chiedere scusa, se vi dovesse capitare di alzare la voce o di dire una stupidaggine (come lui sapeva fare).

Fate tesoro della sua Fede, fate tesoro della sua capacità di andare a ricercare e alimentare i valori veri della vita e viveteli con gioia.

*Ti amo Piero, mia Roccia
Daniela*

Un collega di Piero mi ha spedito subito dopo la cerimonia questo messaggio:

Daniela le tue parole di oggi sono il segno di chi poggia la sua vita sull'unica ragione che ne spiega il senso: Dio rivelato nella compagnia di Suo Figlio... Percepire "pienezza" in un momento così non è merito della nostra intelligenza ma della sua Grazia. Prego per te e per la straordinaria eleganza ed umanità di Pietro che da dove è ora saprà essere ancora compagno di tutti... Tony

Devo dire grazie di tutto questo a Padre Renzo per averci sempre guidato con ferma delicatezza e affetto ricambiato, nel Cammino della Vita e della Fede e per aver accompagnato sempre Piero e anche me con grande forza, costanza, carità e fede infinita, confortando tutti noi con la sua commossa presenza, con le sue omelie, le preghiere, i silenzi, un vero Fratello! Grazie!

Il Signore aprirà la porta del cielo e accoglierà la tua anima nel suo Regno per la beatitudine eterna che tu hai bene meritato nella tua vita terrena Pina Cettina Pietro

Grazie per tutto quello che ci hai dato e ci darai ancora, per la tua bontà, per la tua dolcezza, per il tuo esempio e per tutto Maria Angela

Ciao Piero, Santo Padre Pio ti ha portato in Paradiso per tutto quello che hai fatto e meritato nella vita terrena, stacci ancora vicino! Giancarlo

Caro Piero oggi hai lasciato il tuo corpo ma il tuo spirito vivrà per sempre anche dentro di noi Antonio e Giuliana

Il tuo sorriso ci rasserena anche se ci mancherai tantissimo. Veglia su di noi. Andrea e Anna

Ciao Fratello mio, ci hai solo preceduto. Adesso che vedi le cose con gli occhi di Dio prega per noi, aiutaci a vivere il tempo che ci rimane con la stupenda dignità e fede che hai testimoniato tu. Salutami Gesù e digli che gli voglio bene fr Renzo

A Piero che non ci ha mai fatto mancare il suo amore e il suo pensiero, ti vogliamo bene ci mancherai Alessandra

Caro zio un bacio affettuoso anche da Laura e Andrea, sono proprio contento che lo hai conosciuto, guardalo sempre. Un bacio Lamberto

Un saluto, ultimo, a un gentile amico che ci ha "sorpreso" in questa terra sacra. Una preghiera non mancherà in questa giornata delle Ceneri Marina B.

Lo ricorderò sempre come un uomo di grande gentilezza d'animo Enza

...serbo un bel ricordo di Piero, uomo mite e giusto. Enrico N.

Abbiamo conosciuto un uomo distinto di animo gentile che con modi di altri tempi ci ha lasciato un bel ricordo. Lo porteremo sempre nei nostri cuori con affetto Chiara C.

Per me Piero non ci ha lasciati il 5 marzo, è sempre presente, mi aiuta e mi conforta Mitzi

E poi alcuni dei tantissimi messaggi:
...ricordo bene Piero la sua dolcezza e il suo appoggio entusiasta al tuo impegno.

Ho letto tra le righe dell'intervento di Frate Renzo quante parole silenziose ha detto e avrebbe potuto dire ancora Piero per il bene del prossimo. Non si sa per quale strana ragione lo dovrà fare in modo diverso, spirituale. Sandro

Da Maria Luisa, un'amica conosciuta a Parigi in occasione della mostra Joyeux Noel:
...Forse non ti avevo mai detto che tu mi eri piaciuta attraverso Piero, nel senso che lui era il più immediato e così naturale che sembrava di averlo sempre conosciuto. È bello, per me, pensare di averlo conosciuto, da' fiducia al "genere umano".

Maddalena ... sì, ci credo anch'io che Piero è insieme al Signore adesso, e che ti sta vicino con quell'amore e quell'attenzione che, le poche volte che ho avuto il piacere di incontrarlo, ho letto nei suoi occhi!!!

Non facile però convivere con un marito in Paradiso ed allora al ritorno da Assisi, dove in un'atmosfera "speciale" insieme a Mamma ho partecipato al ritiro della Comunità del Pettiroso sulla Preghiera, ho cominciato a scrivere un diario: un modo "umano", per comunicare con Piero. Il diario inizia con un flash del periodo di ricovero in ospedale.



Preghiera, disegno a penna

28 gennaio - 5 marzo 2014 Dalla nascita alla resurrezione in 5 settimane. 5 settimane nelle quali ho fatto esperienze come di 30 anni di vita "normale": i compagni di stanza, Emanuele, Edoardo mi pare, Fabio, Gigi, e poi quel signore simpatico che rassomigliava un po' a Tatarella, Nazareno. Le notti al pronto soccorso il 28 gennaio, il messaggio a Padre Renzo "insegnami a pregare". Le ultime 54 ore sempre insieme. Il mio capo poggiato sul tuo petto. La tua mano sul mio capo. Turi, Mariangela e tutti gli altri. L'acqua santa di Lourdes della bottiglietta di Gabry, grande conforto. Come stai? "Benino".

Gli sms da fidanzatini, le notti in ospedale vicini, la nostra preghiera della sera sempre più breve ma intensa, la nostra canzone d'amore amor mon amour my love per tutta la vita ti amerò amor mon amour my love. Il tuo sorriso celestiale. La centrifuga che ti piaceva tanto e i ghiacciolini di Mamma, il succo di carne di Giovanna, Graziano, un bravo ragazzo, i fratelli, le sorelle, i nipoti ognuno con la propria delicatezza, Roberto, la visita di Angela, gli amici, Simone forza forza.

Un grazie "specialissimo" a tutti coloro che si sono impegnati personalmente con la donazione del sangue, a tutti loro va, ad uno ad uno, il mio affetto, grazie con tutto il cuore!

21 marzo

Ho come la sensazione che Piero sia temporaneamente partito, ovvero a pensarci bene, sono io che sono temporaneamente rimasta qui.

Mio cognato Angelo, fratello maggiore di Piero mi ha scritto una bella lettera in cui tra le altre cose dice: “Piero è stato, ed è per me un simbolo: l’immagine di una persona veramente buona, lineare e coerente: una persona che non può “scompare” e che non è andata solo “nella stanza accanto” come scriveva Sant’Agostino. Piero è salito al “Piano Superiore” e, quando una “promozione” sposta un nostro congiunto un po’ lontano da noi, non si può piangere ma essere lieti”. Io ho proprio la sensazione che Piero sia semplicemente partito per una missione speciale delegando me a completare alcune cosette terrene, alcune più importanti, altre meno: tra le più importanti partecipare e testimoniare al matrimonio del suo meraviglioso figlioccio Simone con Elisa.

Per certo è partito sereno a giudicare dallo sguardo luminosissimo e sorridente con cui, nonostante la lunga e faticosa degenza in ospedale, si è congedato da noi il 5 marzo alle 11.10.

Che stia facendo in questo momento non lo so, mi piace però riportare uno stralcio della lettera del nipote Sergio: “Sei stato sensibile, divertente, altruista, disponibile, forte, sincero. Grazie zio Piero. Non mi piace dirti “riposa in pace” perché lo so, e non può essere che così

che tu stai Lì, attivo come e più di sempre e stai incontrando tutti gli altri, i nonni, in testa al corteo, che ti stanno abbracciando e baciando".

Io me lo ricorderò sempre sorridente, come in quella giornata di fine estate di venticinque anni fa in cui per la prima volta gli ho visto le "stelline negli occhi", come nel giorno del nostro matrimonio, come durante i bellissimoi viaggi in Terrasanta, in Polinesia, alle Hawaii, come negli ultimi momenti di vita, sereno e radioso a ricordarmi che tutti i giorni si può vivere l'infinito, che anche qui, nella quotidianità, si possono vivere pezzetti di Paradiso in attesa di rincontrarci in una dimensione diversa, di libertà assoluta.

Quando ti rivedo? E dove? Nei racconti dei tuoi fratelli e nipoti. O forse dei colleghi e amici? Dove sei? In Paradiso sei! Lo so! Lo so! Ciao Amore mio!

Ci sarai il 3 aprile? Certo che ci sarai! E il 6 aprile, vuoi essere rimpianto o festeggiato? Si festeggiano i santi nella ricorrenza del giorno della loro morte, e tu vuoi essere festeggiato come San Francesco, Padre Pio, Santa Rosa ...?

Cap. 5 - L'infinito nel quotidiano

Vita vera è essere abitati da Dio
fr Renzo

Il 3 Aprile, giorno fissato da tempo per la presentazione del nostro libro, "La canzone del mare", Piero è stato più presente che mai lui, così schivo da vivo, protagonista adesso di un evento che ho voluto intitolare in suo onore "L'infinito nel quotidiano" a cui hanno partecipato come relatori oltre a Padre Renzo (che continuo a ringraziare per avermi convinto a mantenere questo impegno) anche Folco Quilici, Clara Rech e Lorenzo Vizzini, grande partecipazione di parenti e amici.

Maria Angela, sorella di Piero, ha commentato il titolo "L'infinito nel quotidiano": "Carissima sorellina, per me è emozionante e meravigliosa la frase con la quale hai sintetizzato la profonda intesa che ha legato te e Piero e che è stata il collante della vostra felicissima Unione. Ieri avrei voluto esternare una mia riflessione, ma ero troppo emozionata e non ho potuto farlo. Se mi si chiedesse una spiegazione sintetica del concetto di grandezza di un uomo, di quella vera grandezza fatta di bontà, altruismo, amore per tutti e per tutto, spirito di servizio, accettazione di ciò che il Signore ti manda, ingenuità quella del cuore di un eterno fanciullo capace di essere felice anche solo per lo spettacolo di un prato verde o dello sbocciare di un fiore, non avrei alcun

dubbio, direi solo una parola PIERO! Un bacio Maria Angela".

Riporto qui con grande gioia ed emozione il testo integrale dell'intervento con cui Padre Renzo, nell'affrontare il tema del rapporto tra l'uomo e l'infinito, ha reso omaggio a Piero celebrandone la bellezza di uomo e di cristiano.



Terrasanta

L'infinito nel quotidiano

di Padre Renzo Campetella

Non è facile parlare di questo argomento perché quando si parla di quotidiano dobbiamo parlare di esperienza vissuta, perché proprio il quotidiano diventa la casa del senso.

La grandezza dell'uomo, l'onore e la gloria dell'uomo, dipendono dal fatto che quest'uomo è in rapporto con l'infinito.

Il desiderio di infinito ci attrae dentro ad una esperienza vertiginosa in cui sembra perdersi; tuttavia di fronte a questo desiderio che ci è stato dato e che fa parte della nostra vita quasi più di noi stessi, mai l'uomo si rassegna a non desiderare.

La congiunzione tra il trascendente e il quotidiano non può essere che qualcosa di umile, un fatto umile. Inoltre, questo infinito deve rispondere all'uomo. Esso non può essere misurato dall'uomo, ma deve riempire la sua ragione e la sua libertà, altrimenti non serve veramente a nulla, sarebbe come essere stati fatti male.

Certamente in questa ricerca ciascuno parte dalla sua tradizione: è l'unico modo. Però, proprio perché parto dalla mia, non posso tacere – seppure con grandissimo pudore e senza pretendere di insegnare o convertire nessuno – l'aspetto più misterioso, almeno per me, di questo Infinito, o l'evento più misterioso che si chiama Gesù Cristo: un

uomo che lega l'infinito alla storia degli altri uomini e che, in fondo, congiunge storie tanto diverse. Comunque, io spero che l'incontro di oggi aiuti ciascuno di noi a sentire sia la dignità cui siamo stati chiamati, sia il pudore di inchinarci verso ciò che, pur essendo più grande di noi, è dentro la nostra vita.

Non posso sottrarmi all'impressione che il desiderio dell'uomo per l'infinito, e quindi il mio stesso desiderio d'infinito, sia in qualche modo la chiave per la mia ricerca personale della felicità nelle sue componenti di pace, amore, impegno e rapporto con il prossimo. Per lo meno sono certo che l'assenza di queste componenti è l'infelicità, e quando penso alla felicità mi sento spinto verso l'infinito.

Per gran parte di noi, in tutto il mondo e per tutta la storia, credo che *Infinito* sia un sinonimo di Dio. Nelle opere dell'uomo si riconosce una potenzialità a lui donata da un essere dai poteri soprannaturali, da un creatore onnisciente, separato da noi e che, comunque, può essere conosciuto, che ascolta e che si preoccupa per noi.

Questo riconoscimento diventa fede ed è pressoché universale. La storia dell'umanità può essere vista come una lotta continua dalle molteplici sfaccettature che ha come finalità quella di comprendere e definire la natura di questo Essere divino. Noi siamo consapevoli che Egli esiste al di là della nostra realtà fisica e dai nostri sensi e lottiamo continuamente per integrare la Sua esistenza nel tessuto delle

nostre vite quotidiane.

Alla luce di tutte le esperienze riscontrabili nella storia culturale di noi esseri umani, si potrebbe concludere che la ricerca del significato che noi chiamiamo Dio, ossia dell'Infinito, fa parte della nostra natura, anzi, ne è proprio il nucleo stesso. Noi siamo creature appartenenti all'infinito, noi stessi abitiamo l'infinito e l'infinito, a sua volta, abita in noi.

Molti di noi sono nati con un'idea di Dio, proprio come sono nati in una famiglia, in un villaggio, in un paese, in una razza, in una classe sociale, in un certo contesto storico. Questo Dio dei nostri avi esiste dalla nostra nascita, si ritrova nelle nostre prime parole, nella nostra arte, nelle nostre canzoni, nei templi che abbiamo costruito, nella legge, nella medicina, nei nostri nomi e nei nomi delle nostre città. Il nostro Dio è una figura parentale, che ci conosce, ci guida, ci protegge, ci giudica, ci ama e ci perdona.

La ragione per cui vediamo un conflitto fra Mistero e universalità è che confondiamo il Mistero con l'ignoto, perciò ci sentiamo minacciati dalla nozione di Assoluto, di Trascendenza, di Eternità perché sospettiamo che il nostro limite di creature legate allo spazio, al tempo e alla storia non possa sopravvivere a un incontro con tali Entità. In tal modo cerchiamo di ridurre il Mistero alle nostre dimensioni, di ridurre l'esperienza religiosa a qualcosa che possiamo controllare.

Così facciamo della nostra capacità di controllo la misura di tutta la realtà.

Finché il Mistero viene identificato con l'ignoto, con ciò che sfugge al controllo razionale, con ciò che non può essere fatto, è comprensibile che una cultura, incapace di vedere l'universalità al di fuori di tali categorie, rigetti completamente ogni concetto di una elezione che trae origine da tale Mistero.

Il Mistero è aperto alla nostra conoscenza, ma non ad una conoscenza razionalistica, è aperto ad una conoscenza attraverso lo stupore che risponde ad un'iniziativa del Mistero stesso, stupore davanti alla sua umiltà. Questo stupore genera un giudizio che rappresenta l'atto più alto e più sublime della ragione: la ragione abbraccia il Mistero in un'adorazione amante.

Naturalmente, ciò è assolutamente incomprensibile in una cultura in cui conoscenza è potere, dove prevale il concetto che è vero quello che vedo e faccio. In tale cultura il Mistero, considerato nei limiti razionali di ignoto, diventa minaccioso per coloro che non hanno il potere di soggiogarlo o di abbassarlo per controllarlo. In quella cultura qualsiasi pretesa di elezione o di conoscenza di verità assoluta è sicuramente una minaccia alla libertà dei non eletti. La pretesa di verità non è permessa in questa cultura.

Per quanto concerne l'infinito, o il trascendente, tre sono le cose che vorrei

evidenziare: innanzitutto che non posso parlarne, sono pochissime le persone che sono state in grado di parlarne con credibilità, che sono state in grado di descrivere esperienze con Dio, che descrivono Dio, l'infinito o il trascendente. Ciò di cui possiamo parlare è il rapporto fra Dio e l'essere umano perché questo rapporto è un dato di fatto. Se potessi parlare di Dio, significherebbe che io sono Dio, mentre non lo sono: sono un essere umano.

In secondo luogo devo dire che nessuno, assolutamente nessuno, ha il monopolio dell'esperienza con Dio. Infine – ed è la terza cosa – negare la possibilità di questa esperienza di Dio equivale a negare uno degli elementi fondamentali della nostra natura umana.

Siamo abituati alla routine dell'oggi, ai gesti abituali, ai pensieri che riempiono la mente di cose da portare a termine, pratiche da sbrigare, gente da contattare e, anche se ogni tanto ci riposiamo in piccoli sogni, li rimandiamo sempre all'indomani.

C'è una parte riposta all'interno del cuore umano, tuttavia, che non viene mai attaccata da ciò che è routinario: è la parte sacra che porta l'uomo a rispecchiarsi in uno spazio più vasto che lo proietta fuori da se stesso e lo immerge in quell'infinito che lo congiunge a Dio: è allora che l'individuo trova il filo della sua esistenza, ne comprende il valore, assaggia quel sapore di grandezza che

lo appaga e lo porta ad essere veramente se stesso. In questo spazio noi possiamo vivere il nostro quotidiano con la gioia dell'anima.

Quando facciamo degli incontri che ci lasciano un senso di benessere, quando nell'amicizia ci sentiamo appagati, quando cerchiamo di mettere a terra un fardello pesante e, respirando a pieni polmoni, ci inebriamo della vista del mare, dei suoi colori che cambiano, della bellezza di un tramonto, della vastità di un cielo stellato, sentiamo che la vita ci appartiene ed è bello viverla così nel nostro quotidiano. Quando ci immergiamo nell'arte e ne interpretiamo il messaggio nascosto che fa vibrare le corde profonde della nostra interiorità, allora, l'infinito abbraccia la nostra vita e trasforma il presente in una melodia.

“La Canzone del mare” è intitolato il libro di Daniela Troina Magri, nessun titolo poteva essere più appropriato perché il mare canta e le sue note accompagnano il nostro animo, lo calmano, lo scuotono, lo turbano o lo esaltano in accordo con il suo canto: è sempre l'infinito che interpella il nostro quotidiano.

Sembra difficile mettersi in sintonia con questo infinito che, come una calamita, ci attrae per farci godere di un benessere profondo, ma non lo è: basta liberarsi da ciò che c'inchioda al palo e sentirsi liberi di essere noi stessi. Ciò richiede una conversione interiore che ci porta ad amare ogni momento della nostra giornata, a sentirsi amati, creati

per cose grandi e ad affrontare con positività anche le prove della nostra esistenza.

Vi sono persone che hanno l'infinito dipinto nello sguardo, che parlano poco e sorridono tanto, che atteggiano il viso in quel modo bonario che invita alla confidenza e fa emergere la fiducia.

Vi sono persone che trascinano gli altri soltanto perché li sanno ascoltare e comprendere, soltanto perché sanno mostrare loro un'alternativa alla solitudine interiore che li destabilizza, che li aiutano a riconciliarsi con se stessi e li portano a scoprire che la concordia e la speranza sono la sola fonte che li rende migliori, che li consola e li affranca dalla noia del sopravvivere ad una vita senza scopo e deprimente.

Per convertire il cuore e liberarlo dal conformismo delle apparenze, dall'usura del *così fan tutti*, dall'aggressività di imporre la propria opinione anche se non richiesta e dalla droga del potere è necessaria l'umiltà di riconoscere i propri limiti umani e usare il buon senso per accogliere il prossimo così com'è: se Dio ci chiede di andare a lui e di amarlo così come siamo, noi dobbiamo imitarlo se lo vogliamo riconoscere nel volto di chi incontriamo. Ciò non significa rinunciare a scegliere la compagnia di persone che sono affini a noi stessi e ci danno pace, significa non isolare chi incrocia il nostro cammino nel lavoro, nella società, nella comunità o nella famiglia e avere verso tutti quella benevolenza

che fa sentire le persone accolte e rispettate. Significa fare un piccolo sforzo per non rispondere con parole taglienti o con gesti impazienti a chi ci rivolge la parola e avere compassione per gli altri: ossia soffrire con loro quando soffrono e dividerne le gioie.

Molte volte si possono risolvere dei problemi che sembravano insormontabili con la gentilezza ed un gesto di fraternità.

In questo mondo siamo tutti assetati d'amore e di accoglienza. Le dinamiche di un quotidiano veloce, superattivo, stressante e debilitante, però, soffocano la nostra spiritualità. La mancanza di una vita interiore uccide il nostro corpo e ci rende mostri insensibili e ciechi che inciampano sul vicino perché non lo vedono: per loro è trasparente. È allora che il nostro quotidiano diventa invivibile, frustrante e assolutamente vuoto.

Anelare all'infinito di un quotidiano pieno di bellezza e di presenza divina è l'unico modo per vivere già in terra il paradiso. A questo infinito siamo tutti invitati a partecipare, a questo destino siamo chiamati da Dio, in questo spazio di grazia ci dobbiamo tuffare e dalla sua corrente d'amore farci trasportare.

Credo proprio che gli esseri umani abbiano un bisogno d'infinito. È proprio della natura umana il volere superare i limiti di una vita terrena, cercare uno stato d'essere in cui ragione e fede, pensiero e sensazione, azione e riposo, dualità spesso spaventose

dell'esistenza fisica, possano in qualche modo conciliarsi. Tutti noi abbiamo bisogno che Dio ci aiuti e ci conforti nelle sofferenze, che ci ispiri a vivere vite migliori e più piene, che ci benedica e ci sostenga nella prosperità.

Dio entra nella vita in modo dirompente, crea turbamento, confusione, anche quando porta liete notizie. Egli entra anche nelle vite che si sentono inadeguate e ci dice di non temere la debolezza umana che non si sente mai pronta.

L'azione di Dio non si svolge fuori dalla storia, Egli viene nella normalità della vita quotidiana, egli preferisce i piccoli, gli anonimi e chiede ospitalità. Se l'uomo accoglie il Signore, Egli, poi, genera vita ed è inevitabile che l'uomo diventi ciò che lo abita: vita vera è essere abitati da Dio.

In un giorno qualunque, in una casa qualunque, nell'intimità di una vita normale un incontro può cambiare totalmente i nostri progetti.

Dio ci sfiora non solo nelle liturgie, nelle giornate straordinarie, nei giorni di ritiro, ma anche e soprattutto nel quotidiano. Dio ci parla prima di tutto là dove siamo noi stessi, nel silenzio. La nostra casa è il luogo normale della prossimità con Dio. Maria è testimone autorevole di chi, incontrando Dio, cambia radicalmente la propria esistenza. Il Vangelo ha bisogno di noi, delle nostre mani, dei nostri cuori per essere testimoniato.

Questo è accaduto nella vita di Piero

Magrì e oggi posso testimoniare di aver vissuto questa esperienza nel rapporto con Piero. Sento la gioia di averne avuto il Dono di incontrarlo e conoscerlo.

Il volto amico di Piero mi accompagna in ogni momento della giornata ed è per me motivo di grande serenità e gratitudine.

Posso descrivere la sua persona come l'uomo delle *Beatitudini*: buono, coerente, sempre animato dall'energia del bene, capace di accoglienza generosa, incapace di giudizio e lontano da ogni pregiudizio, profondo nelle intuizioni, semplice nel presentarsi, gigante nel lavoro, umile nel considerarsi, eclettico nel sapere, disponibile a consigliare e ad aiutare gli altri e roccia salda nella fede. Questo è l'amico che mi ha camminato accanto per diversi anni e ha fatto parte della nostra Comunità del Pettiroso.

Di origini siciliane, ne conservava la solarità e la squisitezza dell'accogliere e dell'ospitare. Quando andavo a trovarlo gli brillavano gli occhi e mi riceveva con quel suo modo familiare, discreto, educato che fa sentire l'ospite la persona più gradita al mondo.

Piero è sempre stato un uomo innamorato: amava la vita e l'attraversava come fosse un'avventura, amava la natura e se ne inebriava quando aiutava sua moglie Daniela nelle mostre d'arte o nella pubblicazione dei suoi libri, si deliziava della lettura che considerava fonte di continua

ricchezza, amava il suo lavoro che svolgeva come una missione: il culmine dell'amore, però, lo ha sempre trovato nella sua famiglia, in essa ha sperimentato *l'agape* di tutte le virtù.

L'incontro con sua moglie Daniela ha reso la sua vita completa, li ho uniti in matrimonio il 22 luglio del 2001 e in vita mia non ho mai incontrato coppia più affiatata: due corpi e un'anima, una testimonianza per tutti.

Laureato in ingegneria elettronica ha ricoperto ruoli prestigiosi alla SIP (ora Telecom), all'Ospedale Bambino Gesù di Roma come capo Ripartizione responsabile del Centro Elaborazione Dati e alla Casa di cura "Sollevio della Sofferenza" a San Giovanni Rotondo dove ha offerto un contributo di esperienza e competenze fondamentale per l'ammodernamento del sistema informativo aziendale della struttura.

So che Piero ha sempre pregato per me, per la mia salute, per le mie opere, per la Comunità, per i miei amici e anche per quelli che hanno smarrito il senso dell'amicizia, chiedendo sempre alla Madonnina di far loro ritrovare la strada giusta. Adesso queste preghiere saranno più forti, perché sante. Abbiamo già assistito ai primi "miracoli di conversione del cuore" in occasione della celebrazione del suo funerale.

Le testimonianze che accompagnano il suo ricordo sono concordi nel descriverlo una

persona sempre presente che ha seminato amore, un uomo speciale con la capacità di ricercare i valori della vita e di viverli con gioia, un individuo essenziale incapace di superficialità. I suoi collaboratori lo hanno sempre apprezzato per il suo valore umano e manageriale, per la professionalità con cui svolgeva il suo lavoro pur senza mai ostentare i talenti che Dio gli aveva dato.

Mi piace ricordare il Pane a doppia lievitazione che impastava con le sue mani e ne faceva dodici panini con il segno della croce di Cristo in rilievo e li portava nella nostra chiesa per imbandire *la tavola dell'Ultima Cena* il Giovedì Santo.

Daniela mi ha raccontato così l'ingresso di Piero in Paradiso: *“Io ho avuto tante grandi fortune nella mia vita, la più bella è stata quella di poter assistere all'ingresso di Piero in Paradiso. Mercoledì 5 marzo alle 11, improvvisamente, il suo cuore ha rallentato, il battito vorticoso si è normalizzato, il respiro affannoso si è regolarizzato e, mentre io gli parlavo all'orecchio e accarezzandolo gli cantavo la nostra canzoncina d'Amore, il suo volto si è illuminato, la pelle si è distesa, gli occhi socchiusi in un sorriso dolcissimo. Dopo pochi minuti i monitor si sono spenti ma il sorriso è rimasta impresso nel volto di Piero e nel mio cuore. Anche mia Mamma, che avevo chiamato perché entrasse in camera, è stata testimone di questo.*

Grazie per le tue preghiere, certamente

sono state ascoltate non "all'umana" ma secondo il "ritmo" di Dio, d'altra parte già qualche giorno fa tu mi avevi scritto in un sms "Gesù vuole bene a Piero più di noi tutti".

Daniela al termine della Santa Messa per il funerale di Piero è voluta intervenire con un pensiero: **“Non Mancanza ma Pienezza.** *So che tutti quelli che hanno conosciuto non superficialmente Piero capiranno perfettamente quello che sto per dire: senza nessuna retorica Piero è una persona davvero speciale, una persona essenziale che non ha mai amato la superficialità e gli inutili orpelli. Desidero solo dirvi che oggi non è possibile parlare di mancanza ma solo di pienezza. Veramente Piero è, e continua ad essere più che mai con tutti noi con quello spirito fortissimo che ha sempre avuto. Io sento forte la sua presenza, sento un senso di benefica Pienezza, sento il suo Amore. Grazie a voi tutti per averci accompagnato, ognuno a suo modo, nel percorso della malattia. Piero mi ha insegnato che si può vivere l'infinito nel nostro quotidiano”.*

Con queste sue parole porto nel mio cuore Piero perché è vivo in Dio e con sant'Agostino dico: *“Signore, non ti chiedo perché ce lo hai tolto, ma ti ringrazio perché ce lo hai dato”.*

fr Renzo

Roma, 3 Aprile 2014

Benvenuta Margherita!

Il 2 gennaio 2015, esattamente nove mesi dopo questo incontro di pace in cui è stata celebrata la Vita, con la fresca allegria di un fiore di primavera, è nata la ventesima pronipote, Margherita (figlia di Carlotta e Gabriele), che ha riacceso in me il sorriso un po' spento dalla mestizia generata dal clima natalizio vissuto per la prima volta senza la presenza fisica di Piero.

Sospesa tra cielo e terra

*Forte del Cielo,
operativa, a rilento, sulla terra.
Che fare?
Buttarsi nella mischia e
camminare...*

*Ricevo un whatsapp:
"Il giorno davanti è ricchezza
innanzi a te."
...e allora "Buongiorno!".*

*È nata Margherita,
i fiori continuano a sbocciare,
la pioggia li annaffierà
e il cielo così
continuità darà.*

Cap. 6 - Uno Zio molto molto speciale

*Tradizione è custodire il fuoco
non adorare le ceneri*
G. Mahler

Grazie a tutti coloro angeli del cielo e della terra che mi sostengono con il loro forza forza talvolta silenzioso, talvolta scritto, talvolta verbale.

Grazie Piero, guidami per favore a fare bene le cose giuste, e sorridimi sempre dal cielo! Sorridi anche a tutti gli altri! Forza-forza continuano a ripetere “ad alta voce” Simone ed Elisa, Valeria, Chiara, Renato, Giusy, Gabriella, Agnese, Cristina, Laura, Caterina, Andrea, Paolo ... e tutti, qualcuno “a bassa voce”, tutti.

Nelle parole dei nipoti e degli amici e anche nella loro presenza silenziosa, c'è comunque tutto lo spirito di Piero, messaggi inviati per lettera, per sms e anche messaggi chiusi nel cuore di tutti, i nipoti nessuno escluso, anzi incluso un cospicuo numero di "nipoti acquisiti", ciascuno con il proprio carattere, con le proprie emozioni, ma tutti uniti nel grande amore per uno zio veramente, veramente, veramente speciale e straordinario, un pilastro per la famiglia, riferimento per tutti, una stella polare!

Alla fine degli anni '90 Maria Angela ha scritto una composizione illustrata con una divertente imbarcazione dalla quale fanno capolino tutti i componenti della famiglia, dal titolo "L'Arca".

L'ARCA

In un lontano tempo dei tempi
per punire gli uomini empì
che dimentichi del bene, razzolavano nel
male,
il Padre Eterno nostro Signore
con un suo cenno di gran vigore,
nuvole, cumuli, nemi rinserra
e poi scatena sopra la terra
il gran diluvio universale.
Ma per salvare il suo Creato
e non rifare tutto daccapo,
chiama Noè e dice: "Amico,
voglio un ritorno al Bene antico!
E tu glorioso patriarca,
svelto prepara una grande Arca;

mettici dentro moglie e i tuoi figli,
una coppia di ogni animale
e sarai salvo da questo male.
Poi meditò ancora un momento
quindi soggiunse un ammonimento:
“Ogni qualvolta c’è un gran marasma,
quando si corre, si strilla, si affanna,
solo si salva nel parapiglia
chi ancora ha un’arca per la famiglia!”.
Noi ce l’abbiamo questa fortuna:
è quella casa che ci raduna
ogni domenica pomeriggio
sia il ciel sereno oppure grigio.
Il suo custode oggi è “Zio Piero”
che con affetto grande e sincero
tutti ci accoglie dando la mano
in quella casa al quinto piano,
e qua tra frizzi e banalità
troviamo un po’ di serenità.
E’ questo incontro domenicale
la nostra carica settimanale.

Piero infatti, alla morte della mamma Santa, aveva deciso di mantenere viva la tradizione di incontrarsi tutti la domenica pomeriggio nella spaziosissima casa paterna dove lui adesso abitava da solo, ospitando nipoti di passaggio a Roma per motivi di studio o lavoro e spesso anche l'anziana e affettuosissima zia Lina che lo adorava ma che, abbarbicata alle più antiche usanze e tradizioni, non approvava, ritenendole poco rispettose nei confronti della sorella da poco deceduta, le settimanali partecipatissime allegre riunioni di famiglia in cui figli, nipoti e pronipoti si incontravano per riposarsi, ricaricarsi, condividere serenamente e anche allegramente i fatti loro occorsi nella settimana appena trascorsa e seguire insieme in televisione gli avvenimenti sportivi. A conclusione una bella cena preparata in quattro e quattr'otto per trenta-quaranta persone dal mitico zio Piero che il sabato mattina si preoccupava di fare la spesa per la felicità dei commercianti della zona.

Ottime le sue ricette, alcune derivanti dalla tradizione familiare, altre frutto di creatività e talvolta improvvisazione, altre letteralmente esplosive! Si racconta di un ossobuco al sugo il cui midollo esplodendo aveva inondato il soffitto della cucina appena imbiancata, colorandola di un bel rosso vivo, senza danni fisici per le persone ma sicuramente notevole, ancorché ingiustificato, impatto sulla reputazione dello chef.

Piero, così come in cucina, anche in tutti gli altri possibili campi dello scibile umano sapeva far tutto ed aveva immancabilmente ad ogni domanda una risposta quasi sempre frutto della sua eclettica preparazione, qualche volta, in mancanza di conoscenza, frutto.... del suo english humour e della sua fantasia!



La famiglia Magri 1962

Ciao Zia,

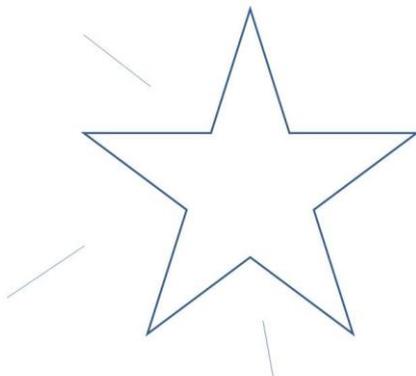
.....Come la Stella Polare lo Zio Piero è stato il punto di riferimento per tutta la famiglia Magri, la sua casa era sempre aperta, accogliendo sempre tutti senza distinzioni o preferenze è sempre stato quello che si ricordava di ogni compleanno e onomastico e di cui aspettavi la chiamata perché era impossibile che lo dimenticasse, quello che a prescindere dal suo stato d'animo era sempre contento di vederti, quello che era veramente contento se ti capitava qualcosa di bello o raggiungevi un nuovo traguardo, lo zio è sempre stato la sicurezza di tutti appunto la nostra stella polare e quando una stella muore, la sua luce rimane visibile per centinaia di anni, finché c'è la volontà di guardare in cielo, la sua luce è sempre lì al suo posto, quella luce brillante continuerà a guidarci e rassicurarci per sempre.

.....lo Zio Piero, quello Zio che ogni volta che mi vedeva era Felice come se fossi il Nipote prediletto e forse anzi sicuramente lo ero e lo sono, come tutti gli altri Nipoti, perché per lui ogni nipote è speciale e tutti sono i suoi preferiti.

Una cosa che mi è rimasta del discorso di Padre Renzo è che “dobbiamo essere felici di averlo avuto e non tristi per averlo perso”.

Se fosse qui sicuramente mi direbbe in modo un po' burbero ed infastidito di piantarla di frignare, che non sono più un bambino e di pensare ad andare avanti, per poi cambiare discorso e parlare d'altro.

*Gli ho sempre voluto bene, spero lo
sapesse perché non gliel'ho mai detto...*



Caro Zio,

in queste ore mi vengono in mente diversi episodi, che raccontano di te, di come sei e del segno che hai lasciato.

Eri tu che mi ricordavi sempre di quando venivi a Capomulini ed io, vedendoti da lontano, ti correvo incontro. Lo zio buono e silenzioso; lo zio che aveva sempre un pensiero per tutti e che non dimenticava mai un onomastico o un compleanno; lo zio che teneva uniti e che faceva il sabato una spesa strabiliante perché la domenica venivano tutti a casa; lo zio, che quando telefonava la zia Lina e ti chiedeva cosa avessi mangiato, elencava un pranzo luculliano, quando invece avevi preso solo un caffè per non staccare dal lavoro; lo zio testa dura, che quando è no, è no: era famoso il tuo "impossibile!".

Ma la cosa più bella che mi torna in mente è quando, vivendo a casa tua, improvvisamente con Alberto abbiamo notato un cambiamento enorme: io mi dovevo ritirare alle dieci e tu cominciavi a tornare tardissimo; alle sette del mattino cercavi il costume da bagno; e soprattutto smettevi di fumare... Era chiaro: eri innamorato e felice: che bello il vostro amore!

Grazie, zio, grazie per l'amore che hai lasciato, che è la cosa più forte, che tiene in piedi tutto.

Adesso sei Paradiso con i nonni e gli zii e per sempre anche con noi e dentro di noi, in

*attesa di ritrovarci la domenica insieme nella
luce serena della Fede.*

Con tanto affetto, ciao zio

Gabriella

Lo zio Piero,

un fratello maggiore, un compagno di giochi, un punto di riferimento, un maestro di vita, con la sua dolcezza, la sua generosità, la sua gioia di vivere, la sua allegria.

Zio Piero è dentro di me, lo conosco da tanto tempo, fondamentale e vicinissimo.

E' dentro di me, e dentro il mio senso della vita, l'ho ammirato e ho beneficiato del suo esempio, della sua testimonianza di uomo buono, forte, di cuore, di fede, di sacrificio, fino all'ultimo e oltre, e di uomo anche immensamente coraggioso, divertente, appassionato, profondo...amico, immensamente amico.

Quanti ricordi..... quando, quelle domeniche mattina degli anni '60, ti trovavo a casa dei nonni, felice di vedermi... pronto a leggermi il Topolino, quando era il mio compleanno e mi portavi dalla 'nonnetta' dei giocattoli a scegliermi il regalo, quando ti accompagnavo a giocare a tennis, orgoglioso di farti da raccattapalle...tutte le volte che mi hai aiutato negli studi, quando c'era un problema che non riusciva o non sapevo risolvere da solo.

Mi hai incoraggiato, mi hai insegnato la calma, la serenità, il senso dell'impegno, il metodo.

E le volte che venivi a casa nostra, a cena, quanto ero contento... e le battute, le cose che riparavi, i mobili che hai progettato...

Ricorderò sempre quando, sotto Natale,

facevi l'albero, inventato da te ed io, orgoglioso, ti facevo da assistente speciale o quando ti accompagnavo qualche volta mentre andavi in giro, per tutta Roma, per trovare, cosa impensabile per la numerosità dei destinatari, un regalo originale e adeguato per tutti: parenti, amici, affini...sempre di più...

Mi chiedevi di accompagnarti, mentre tu uscivi la domenica sera, dalla grande casa dei Nonni per comprare la pizza, tu, per tutti, perché tutti si fermassero a cena, a stare insieme a festeggiare la famiglia che tu adoravi.

E i viaggi, il mare, Nicolosi, gli scherzi, i lazzi, il calcio, il Catania, la Roma e la Juve, le risate, gli sfottò...

E quando, d'improvviso, hai sorpreso tutti... presentandoti, sorridente, mano nella mano, con una donna bella, interessante, intelligente, elegante, che poi sarebbe diventata una giovane zia, generosa come te, giocosa, appassionata, devota, affettuosa e innamoratissima.

Più penso a te, a quante cose abbiamo fatto insieme e più penso a quanto mi mancherai e al tempo stesso però a quanto ti ho dentro.

Sei stato una specie di angelo custode per me; ti prego di esserlo persino di più, ora.

Ricordo, quando andò via Nonno Mimmo, quella domenica mattina di tanti anni fa; tu non c'eri, per caso, non so dov'eri, forse fuori, per lavoro...e quando ti vidi, poche ore dopo l'evento, fu forse l'unica volta che mi sembrasti

davvero fragile perché mi descrivesti, incredulo e stupito il senso di vuoto dentro, che avevamo tutti, ma capii che a te serviva conforto ancora di più che agli altri.

Bravo zio, hai fatto tutto benissimo, fino all'ultimo, comprese l'immensa dignità, la grandissima Fede e il coraggio con cui hai affrontato la prova più difficile.

Sei stato sensibile, divertente, dolce, buono, altruista, disponibile, forte, sincero. Grazie zio Piero, grazie di tutto. 50 anni insieme sono stati tanti e pochi, non possono essere raccontati a parole, le emozioni restano nel cuore.

Non mi piace dirti 'riposa in pace' perché lo so, e non può che essere così, che tu stai lì, attivo come e più di sempre, e stai incontrando tutti gli altri, che si congratulano con te, i nonni, in testa al corteo, che ti stanno abbracciando e baciando, e poi lo zio Franco, lo zio Sandro, lo zio Ciccio, la zia Pia, la piccola Margherita, la zia Lina, e poi i miei zii Angelo, Peppino... il nonno Lamberto e tutti i tanti altri, ecco anche zio Armando lì, vicino ai nonni... Lì, dove sei, spero che ci rincontreremo e giocheremo ancora a subbuteo, a pingpong, andremo allo stadio e mangeremo tutti insieme il tuo pan brioche e i panini bianchi di Capodanno.

Ciao zio, salutaci tutti Sergio

Ho colto alcune delle frasi dell'articolato discorso che con grande emozione Domenico, il maggiore dei nipoti, ha pronunciato in Chiesa, recitando anche una bella poesia dal titolo Ascensione.

Non c'è soltanto l'emozione del pulpito. Oggi c'è un grande dolore che mi stritola il cuore, mi svuota la mente, scolora e cancella le parole, mi rende muto.....Piero, ti sei dovuto arrendere alla malattia, ma per me non sei mai andato via. Trovare espressioni adeguate per salutarti, nel tuo cammino verso la casa del Padre, diventa difficile.....Non ci saranno mai parole giuste o bastevoli per ricordarti, così come non trovo le parole per ringraziarti per l'opera preziosa e il ruolo che hai saputo svolgere tra noi....Sei stato uno dei cardini principali attorno ai quali si è incernierata ed ha ruotato la nostra famiglia. Abbiamo avuto il grande privilegio di stare con te. Con tutto l'affetto del mondo, grazie per ogni momento che sei stato con noi.

Con zio Piero se ne va anche una parte di me... Andrea

...dalla dolci e affettuose Chiaretta e Vali

Le parole non possono esprimere le mie sensazioni. Tu ci sei stato e sempre ci sarai nella nostra vita. Non ci sono parole per descriverti: tu sei zio Pierino. Ci mancherai. Grazie.

Beati gli angeli perché loro e il regno dei cieli. Non ho alcun dubbio che tu ora sia lì.

Elencare tutte le tue doti ed i tuoi pregi mi sembra banale, mi piace di più sottolineare come tu sia sempre stato presente per ognuno di noi, praticamente in tutte le occasioni della nostra vita, sei stato il punto di riferimento di tutte le famiglie Magri. Dimostrazione ne è che non hai avuto 9 fratelli ma 18, non hai avuto solo 25 nipoti ma molti di più. Hai seminato tanto amore e sono sicura che ora veglierai ancora di più su tutti noi. ciao Chiara

"La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono io e tu sei sempre tu. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano. Rassicurati, va tutto bene. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace." S. Agostino. Ti abbraccio forte Zietta. Tua, anzi Vostra, Vali



Il Padre nostro, acquerello su acquaforte

Cara Daniela,

il 5 settembre prossimo, qui - da Catania - mi unirò a voi nella preghiera per Piero: lo ricordo ogni sera, nelle mie preghiere, con una "Ave Maria"... ma, forse (per non dire sicuramente), sono io ad avere bisogno di Lui.

Ogni tanto penso che gli uomini realizzano graduatorie e classifiche dei Santi in base ai "miracoli" che il Padre concede agli uomini per loro intercessione: ma i santi sono certamente molto più numerosi di quelli elencati nei trecentosessantacinque giorni del calendario e, fra i Santi, immersi nella gloria divina, sono coloro che affrontano con serena rassegnazione le sofferenze di una lunga o

breve vita terrena, accettate come un “vaglio” per essere ritenuti “degni” dell’eterna gioia della Visione Beatifica.

Come saprai, io sono stato il padrino di battesimo di Piero: ma non ha avuto mai bisogno della mia guida; anzi, il suo lineare comportamento è stato, per me, un continuo esempio.

In quest’ottica, si potrebbe pensare che le nostre povere preghiere e la mia Ave Maria serale, potrebbero essere rivolte in favore di quei tantissimi che non hanno, o rifiutano, la Fede: ma, in proposito, sono certo che, nel rapporto di devozione di Piero verso la Madre, quell’Ave Maria andrà, proprio, in suffragio di tutti i bisognosi e, fra questi, anche dei suoi parenti terreni.

Ti accludo, in proposito, un piccolo “stralcio” di un mio vecchio diario di oltre trent’anni fa.

Affettuosamente

Angelo

Catania, 4.9.2014

Ricordi, riflessioni e preghiere

Continuo a pensare alla vita di mio Padre: è stato un uomo di una coerenza e di un rigore morale che stupisce; dell’onestà fino allo

scrupolo aveva fatto la sua bandiera; un uomo profondamente buono e pienamente consapevole del ruolo di fratello che tanti doni di grazia aveva ricevuto dal Signore e di cui doveva fare partecipi gli altri fratelli.

Altissimo il suo senso della “dignità” della persona umana.

Pronto ad accettare qualunque sacrificio e qualsiasi dolore la vita gli avesse propinato (inquadrandolo nei misteriosi programmi della Provvidenza), ma pronto anche ad impegnarsi perché sacrifici e dolori fossero risparmiati agli altri.

La cura del suo corpo era un “dovere”: la sua macchina doveva essere tenuta in perfetta efficienza perché lui potesse compiere “al meglio” la sua funzione nella famiglia e nella società.

A ottanta anni, dopo una vita intesa esclusivamente come “missione” e “servizio”, dopo avere superato a pieni voti la prova che ci vede itineranti nel tempo, Iddio lo ha chiamato a Sé, giusto prima che il suo corpo, provato dall’età e dall’impegno costante, cominciasse a perdere l’autosufficienza (di ciò, con grande disagio, cominciava ad avvertire i primi sintomi), risparmiandogli l’umiliazione di vedere menomato quello che, da piccolo, aveva appreso essere il “Tempio del Signore”.

Perché piangere la morte di un uomo giusto che ha completato la sua esistenza terrena, dopo averla vissuta in pienezza di Grazia, ed è chiamato al premio eterno?

Anche dal punto di vista egoistico: vale più potere stare fisicamente vicini a un nostro caro su cui il tempo inesorabile incide, giorno dopo giorno, il segno degli anni, avendolo vivo fra i vivi, sofferente fra i sofferenti, o non è mille volte meglio averlo Santo fra i Santi del Cielo, pronto ad aiutarci ancora e di più di quanto avesse mai fatto in vita?

9/12/83

Quest'anno Antonio ha preparato per la famiglia un bellissimo calendario: il calendario di Piero, che racchiude alcune significative foto di famiglia (a partire da quella storica, degli anni '50 che ritrae Piero insieme a Papà Domenico, Mamma Santa e i nove fratelli e sorelle) arricchite dal discorso di Padre Renzo del 3 Aprile 2014 (L'infinito nel quotidiano).

Grazie!



La famiglia Magri

Cap. 7 - Il piacere di lavorare, di creare valore, dell'amicizia

Piero era una persona con grandi capacità su cui si poteva contare Leo

...nel 1985 approdò presso l'amministrazione dell'ospedale Bambino Gesù un vero dirigente che riusciva ad armonizzare sia le risorse umane che gli obiettivi professionali, costituì un esempio raro di "leadership del consenso" contrapposta nettamente all'arroganza ed alla sopraffazione da cui siamo stati invasi a fine 1993 e che ancora continua Paolo

Gentile signora Magri,

non so se mi ricorda: ci siamo conosciuti facendo la fila al Palazzo dei Congressi dell'EUR per entrare al Salone del libro. Io ero con mio figlio e salutai Pietro che mi presentò a lei. Ho purtroppo saputo in ritardo della scomparsa del caro Pietro, ma voglio partecipare al suo lutto mettendola a parte del mio.

Ho lavorato a stretto contatto con Pietro dalla fine del 94 al 98, durante i fervidi anni 90 nei quali fui chiamato alla Direzione Sanitaria di Roma (ero un clinico di Palidoro), retta allora dal Prof. Saccani, per mettere a regime il Servizio Informativo Sanitario, il data base gestionale dell'ospedale sul quale si basava la fatturazione delle sue prestazioni, cioè la sua

sopravvivenza.

Trovai in Pietro una totale collaborazione, senza riserve, sospetti, furberie o strumentalizzazioni (così comuni nell'ambiente), al posto delle quali Pietro metteva una eccezionale competenza, schiettezza, onestà, semplicità e cortesia di modi, attaccamento all'istituzione.

Quello che oggi si chiama un "grande", un innovatore e creatore, attraverso il Centro Elaborazione Dati, di una nuova cultura, quella informatica, che stava cambiando il mondo con persone come Pietro, migliorandolo.

Pietro si univa a noi nelle serate in pizzeria nelle quali festeggiavamo ogni trimestre "la consegna", cioè l'avvenuta consegna alla Regione del dischetto contenente tutti i dati sull'attività dell'ospedale che ne permettevano il finanziamento, che era diventato a prestazione invece che a retta, un mutamento epocale che con Pietro abbiamo innestato in un ospedale spesso riluttante e conservatore.

Rimane in tanti il suo esempio, che costituisce insegnamento e indelebile lascito per un futuro meno deprimente del presente.
Dr Vincenzo Di Ciommo, dirigente medico della direzione sanitaria dell'ospedale Bambino Gesù

Pietro l'ho conosciuto nel Gennaio 1999 quando, essendo dipendente informatico dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza in

San Giovanni Rotondo, Lui arrivò dal Bambino Gesù come responsabile dei Sistemi Informativi.

Si presentò con semplicità, sorridendo a tutti e sin dai primi giorni notavo che aveva una predisposizione più all'ascolto che a proclamare (in seguito capii che era il suo stile di vita, Lui non vedeva problemi ma soluzioni aiutando tutti).

Subito entrò nel vivo documentandosi accuratamente su ciò che si faceva.

Mi impressionò la Sua preparazione e professionalità. Era sempre presente (non ricordo malattie) e pronto all'ascolto ed al consiglio, aiutava tutti indifferentemente, bastava andare da Lui.

Nelle difficoltà o errori piccoli o grandi non l'ho mai sentito alzare il tono della voce, si preoccupava di risolvere il problema ed alla fine faceva una bella risata per sdrammatizzare il tutto.

Non era solo buono era anche molto esigente (prima con se stesso e dopo con gli altri, mettendoci alla prova) trattenendosi al lavoro, tra i primi al mattino e tra gli ultimi alla sera (saltando spesso il pranzo).

Ai Sistemi Informativi (ex CED) si veniva da decenni di abbandono e poca credibilità. Pietro si impegnò a organizzare, ad eliminare gli sprechi e valorizzare il lavoro e le persone. Si batteva affinché ci fossero investimenti nel settore informatico, nonostante le ristrettezze di budget non demordeva e migliorò servizi e procedure.

Nelle pause dal lavoro discorreva amabilmente con i suoi collaboratori, parco di parole ma preciso e puntuale dimostrando umanità, conoscenza dei problemi sociali e politici. Le chiacchierate non erano mai banali e da Lui non ho mai sentito pettegolezzi o giudizi su persone e quando li sentiva troncava con una risata cambiando argomento. Si impegnava, invece, sui fatti e gli eventi dando impegnati giudizi o opinioni.

In privato mi parlava dei pranzi con decine di familiari che amava organizzare quando rientrava a Roma (sia da celibe sia da sposato). Si capiva che amava riunire la grande famiglia a cui era molto legato.

Ognuno dei colleghi dei Sistemi Informativi, purché attento e non molto arrivista, ha potuto sperimentare il Suo sorriso di disponibilità ed il Suo aiuto.

Posso raccontare quello che mi è successo nel conoscere Pietro.

Da anni ero emarginato dal lavoro, al Suo arrivo gli espressi il mio bisogno di lavorare essendo in depressione ed assentandomi spesso per malattia. Alla prima occasione dopo circa un mese mi affidò l'area amministrativa – contabile. Non credevo alle mie orecchie. Mi tuffai nel lavoro e nel recupero del pregresso. Malgrado avessi ancora bisogno di qualche periodo di malattia e nel 2001 di oltre un mese e mezzo di ferie continuative, per seguire mio padre bisognoso in seguito ad un grave incidente occorsogli, non mi ha mai ripreso

e mi ha sempre confermato nell'incarico, recuperandomi dalla depressione.

Andò via nel 2004, al termine del suo incarico, chiedendo di non essere riconfermato. Dicendomi che era per quell'antico grande Amore che il lavoro e la vita aveva separato da sé e questa volta non aveva voluto perdere, sposandola.

Concludendo, pur non parlandone direttamente, Pietro ha testimoniato una grande Fede Cristiana, un credo nei valori dell'amore, della Famiglia, della Vita, dell'amicizia, del lavoro il tutto con la semplicità dell'ordinario. In sostanza era il tipico inconsapevolmente Santo ma straordinariamente ordinario amico della scrivania accanto o della porta accanto.

Ciao Pietro, grazie Giovanni Fratello

....c'eravamo sentiti solo qualche settimana fa e l'avevo trovato bene, positivo e di buon umore. Sono affranto, Pietro è stato per me un padre tenero, a cui devo gran parte del mio percorso professionale e umano. Porterò sempre con me il ricordo della sua grandissima umanità. Nicola

...ricordo sempre l'intelligenza e la bontà di Piero. Marina L.

Sul numero maggio-giugno della rivista

di Casa Sollievo della Sofferenza i colleghi, nonostante siano ormai trascorsi dieci anni dal suo rientro a Roma, ne ricordano con vivezza, in un bell'articolo, le grandi doti umane e professionali.

Ciao Fratè: sul sito e sul giornalino della Comunità del Pettiroso il ricordo. Grazie a tutti, grazie Maria Teresa!

Un Angelo Lassù! Sul sito della Casetta Lauretana

L'amico più caro, il mio secondo fratello, la persona che non dimenticherò. Proteggici dal Paradiso dove sicuramente ti hanno accolto con gioia. Roberto

....mi manca e basta, non c'è niente che possa supplire alla sua assenza.

Mi consola, invece, la gioia per la fortuna di aver conosciuto una persona come Lui.

Mi fanno compagnia i suoi insegnamenti propinati con delicatezza estrema come, ad esempio, la concezione dell'amicizia.

C'è una dimensione che rende l'amicizia un sentimento perfetto: la generosità che viene dalla piana e lineare rinuncia al possesso, e questo un vero amico lo sa, senza bisogno di

parole complesse o di continue conferme. Paolo

...lui era sempre lì discreto e disponibile con la sua presenza silenziosa ma rasserenante! Un giorno mi regalò un disco che non conoscevo che ebbi subito modo di apprezzare tantissimo: una chicca! Ancora oggi lo ascolto spesso e tutte le volte mi stupisco della sua grande capacità di intendere la musica. Nicoletta

Sai che questa mattina mi sono proprio detto, "Piero eri una bella persona, buona, aperta sempre disponibile e sempre coerente nei suoi comportamenti e modi di agire". Giancarlo P.

Caro Piero ogni volta che vedo il tuo volto mi scende tanta pace nel cuore, ispira tanta serenità e tranquillità. Quando mi capita di rivedere la tua foto mi da l'impressione che tu sia lì a guardarmi. Fernando

Di Piero la cosa che ricordo con più gioia e allo stesso tempo dolore è il suo viso sul quale contemporaneamente, dagli occhi anche se luminosi scendevano delle piccole lacrime e sulle labbra era disegnato un dolcissimo sorriso. Era una domenica come tante altre,

terminata la Messa celebrata da padre Renzo a San Sebastiano, Piero e la sua dolcissima Daniela hanno invitato Pietro e me a recarci presso la loro auto. Dal bagagliaio Piero ha preso una grandissima e coloratissima cartellina fatta proprio da lui con le sue prodigiosissime mani. Non ho capito subito cosa potesse contenere, avevo dietro di me Daniela, l'ho guardata ed ho sentito le sue mani stringere forte le mie spalle ed in quel momento ho capito quanto grande fosse l'affetto e la comprensione che sentivano per noi. Poi Piero mi ha dato la cartellina e mi ha invitato ad aprirla, l'ho fatto e a quel punto le lacrime hanno riempito gli occhi di tutti noi.

La cartellina conteneva un bellissimo ritratto della mia amatissima Federica fatto da Daniela ispirandosi ad una foto che lei stessa mi aveva chiesto in regalo in occasione di una meravigliosa serata trascorsa insieme e che mai sia Pietro che io dimenticheremo.

Grazie Piero e grazie anche a te Daniela per la purezza dell'affetto e dell'amicizia che ci avete dato e che sentiamo continuate a darci.

Con affetto Paola e Pietro

In ricordo del caro Pietro Magri

*Quando una persona muore
muore il suo primo vagito
il suo primo sorriso
il suo primo bacio*

*il suo primo tormento.
Il proscenio si spegne
cala mesto il sipario.
Restano le sue idee
le sue intenzioni
le sue certezze
le sue paure
il suo mondo interiore.
Resta il suo vissuto
con le ombre
le luci
le vittorie
le sconfitte
le contraddizioni.*

*Un volume con foto
ingiallite dal tempo.*

***Quando una persona muore
resta nello sguardo
identico dei figli e dei fratelli
nell'incanto condiviso
con la persona amata,
nei momenti a più toni
con familiari e amici.***

***Quando una persona muore
non muore mai
perché vive in noi
nel profondo
con dolcezza
nel ricordo costante.***

Carmelo Pelle

Grazie Carmelo per questo omaggio, condivido in modo particolare la seconda parte della tua bella poesia, lo sguardo di Piero si è balenato in tutta la sua espressività, anche recentemente, in quello di Antonio, suo fratello minore, mentre era intento ad aiutarmi a trovare una soluzione espositiva per il mio ultimo evento. Che grande emozione! Grazie Antonio, grazie di tutto!

Ho conosciuto Piero con Daniela grazie a Renzo. Non abbiamo avuto frequenti incontri, ma sono stati sempre molto intensi. Ed è per questo che mi sento molto legato a loro. Mi sono da subito apparsi come una cosa sola, nella quale l'esplosività vulcanica di Daniela si andava a completare con la presenza riflessiva di Piero.

Ciò che ho ammirato in Piero nel suo modo di porsi è l'umiltà, che lo faceva stare al proprio posto, quasi avendo timore di disturbare. Questa sensazione l'ho provata anche quando è entrato in ospedale leggendo gli sms che mi inviava e le parole e gli sguardi quando lo andavo a trovare.

Era una persona dalle mille risorse: dalla cucina (era suo il pane della Mensa preparata da Renzo il Giovedì Santo) all'informatica (è stato il mio professore di Access...beh, alcune volte abbiamo usato l'ora di lezione per chiacchierare e devo dire che sono state le lezioni più belle); ma soprattutto è stato il

braccio e/o la mente delle innumerevoli attività di Daniela.

Una delle caratteristiche più particolari di Piero era che aveva una delle famiglie più numerose che io abbia mai conosciuto. Alcune volte sono stato invitato a partecipare ad alcune feste e, nonostante fossi l'ultimo arrivato, Piero e Daniela mi hanno sempre accolto con affetto facendomi sentire uno di loro.

Uno dei ricordi più belli è senza dubbio il viaggio in Sicilia: Taormina, Siracusa, Noto, Catania, l'Etna, ma soprattutto tante risate. Le guide sono stati i due siciliani doc (Piero e Daniela). I "guidati" Renzo ed io, che sembravamo due bambini in gita.

Al suo funerale e un mese dopo, alla presentazione dell'ultimo libro di Daniela, ho ascoltato testimonianze su Piero che mi hanno sia confermato tutto quello che ho appena scritto (e cioè che Piero era una persona con grandi capacità su cui si poteva contare, ma che preferiva non apparire) sia fatto conoscere alcuni aspetti e aneddoti nuovi, che hanno accresciuto la mia stima nei suoi confronti e che mi hanno fatto riflettere. Della vita di Piero mi colpisce particolarmente un aspetto: è stato fedele a una sua scelta e ciò alla fine lo ha premiato. E io penso che la scelta della strada giusta porti i suoi frutti prima o poi.

Il 5 marzo ho perso fisicamente un amico ... anche se in realtà spesso lo chiamo in aiuto e mi ritrovo a chiedergli dei consigli. Pensare a Piero mi dà sicurezza, coraggio e fiducia. Leo

È vero! Grazie Leo. Piero è un uomo che dà sicurezza coraggio e fiducia e molto di più come Maria Angela (la mia “sorella maggiore”) ha espresso nell' Alfabeto di Piero di cui ha fatto dono a tutti noi per Capodanno 2015.

L'ALFABETO DI PIERO (*Se ne consiglia l'uso
a tutti*)

A ltruismo

B ontà

C arità

D elicatezza

E nergia

F amiglia

G enerosità

H appiness

I nnocenza

L ealtà

M oderazione

N aturalezza

O nestà

P azienza

Q ualità

Roccia

Serenità

Tenacia

Umiltà

Volontà

Zattera

Grazie Maria Angela, grazie anche per il tuo prezioso (in tutti i sensi) regalo, la penna da “008” con cui ho cominciato a scrivere questo libro!

Cap. 8 – Grazie Piero!

Grazie Piero, grazie di tutto!



Pane di Piero

Nel continuare la tradizione di preparare il Pane di Piero per le occasioni più importanti della Vita, risuonano nel mio cuore e nella mia mente queste parole:

*Pace e Bene con il cuore
Gioia e Amore sono in te
Pace e Bene a te Fratè!*





In famiglia

Appendice

Ho percepito nei due testi che seguono, un'omelia del 2014 di Papa Francesco e una meno recente di Padre Renzo, uno stretto collegamento con la Persona e la Vita di Piero che nel mondo e nella famiglia ha realizzato pienamente il suo destino.

La Trasfigurazione - Dall'omelia di Papa Francesco del 16 marzo 2014

Realizzare pienamente il proprio destino

Abbiamo iniziato, col mercoledì delle ceneri (5 marzo), il tempo quaresimale. È il tempo dello Spirito che rinnova i cuori con la conversione personale a nuovi stili di vita, trasforma la società nel travaglio della storia, trasfigura la materia fino alla risurrezione pasquale di tutto il creato.

La trasfigurazione rappresenta una anticipazione della Pasqua e della risurrezione finale (escatologica) di tutta la realtà. Il racconto è complesso e ricco di molti particolari altamente simbolici: la montagna (luogo dell'incontro con Dio), Mosè ed Elia (l'Antico Testamento che conduce a Cristo), la nube luminosa (segno della presenza salvatrice di Dio)...

Vogliamo però ora cogliere il significato del brano nel suo complesso.

1. La trasfigurazione è opera del Padre. "Fu trasfigurato" è un passivo cosiddetto divino, per indicare l'azione di Dio senza nominarlo (per rispetto): "Dio lo trasfigurò". Gesù resta proprio lui, ben riconoscibile, ma viene reso dall'amore del Padre, splendente, trasparente, perfetto. La trasfigurazione è una metamorfosi (questa è la parola greca usata

nel testo originale) dall'imperfezione alla perfezione, dall'oscurità alla luce, dall'opacità alla trasparenza.

2. Il Padre manifesta in Gesù la vocazione intrinseca di ogni realtà creata: trasfigurarsi nell'amore di Dio. Ciò non significa cambiare la natura delle cose, ma significa realizzare pienamente il loro destino: abbandonare ogni scoria di male e di opacità, per divenire trasparenza d'amore. È la realizzazione del progetto di Dio sul mondo: che tutto, cose – viventi – umanità, diventi bello e buono (Genesi 1,31).

3. Ciò implica un risvolto etico: è compito dell'umanità trasformare le cose per estrarne l'intima bellezza e bontà. Mai come oggi, attraverso le tecnologie, questo progetto è stato concretamente attuabile. Pensiamo alla possibilità di costruire case, vestiti, macchine, cibo per rendere più sicura e piacevole la vita umana. Pensiamo alle tecnologie della comunicazione che ci mettono in relazione col mondo intero, divenuto davvero "un unico villaggio", dove le persone possono conoscersi e amarsi. Pensiamo alla dematerializzazione operata dall'elettronica: un'intera pesante enciclopedia ridotta su un compact disk; non costituisce (forse) il timido inizio di una spiritualizzazione universale? Il vero problema è quello di deciderci ad usare le tecnologie per un progetto di bellezza e di amore e non di farsi usare da esse per uno scopo ancora una volta egoistico e violento. Abbiamo gli

strumenti per trasformare il mondo in meglio, si tratta di usarli bene.

Lo stupendo Vangelo della trasfigurazione ci invita ad una forte presa di coscienza. Dio chiama noi cristiani ad amare il mondo e ad indirizzare il progresso tecnico verso la trasfigurazione di tutte le cose, cioè verso la manifestazione di ciò che profondamente sono: sede di bellezza e di amore.

La "Trasfigurazione" non è soltanto un avvenimento futuro che il credente aspetta nella speranza. Ma nella sua vita è già in corso una misteriosa "trasfigurazione" del suo essere, un rapporto di progressiva assimilazione a Cristo attraverso l'amore. Una "trasfigurazione" che in certi cristiani più maturi non di rado traspare anche all'esterno. Quando per esempio visito malati che mi accolgono col sorriso e accettano con serenità la loro sofferenza, quando trovo ragazzi e giovani che sanno andare controcorrente e si mantengono puri in un ambiente inquinato e inquinante; quando incontro persone di ogni età che sono capaci di perdonare; persone che hanno deciso di giocare la loro vita su Dio soltanto, rinunciando all'idolo del denaro, del successo, del potere, del sesso...in tutti questi casi penso a tale trasfigurazione in atto.

Noi cristiani abbiamo un debito nei confronti di chi non crede o è in ricerca: offrirgli momenti di manifestazione di Dio,

di "trasfigurazione". Ciò avviene quando il Vangelo di Gesù pervade la nostra vita e risplende attraverso i nostri gesti e le nostre parole (cfr. 2Tm. 1,10: II lettura). Soprattutto se praticiamo il comandamento dell'amore scambievole: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli (scopriranno cioè che io sono tra voi), se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13,35).

Lungo la nostra giornata quanti gesti forse scivolano via, vuoti d'amore, e ci lasciano insoddisfatti! Non potresti provare a "trasfigurare" ognuno dei tuoi gesti, a trasformarlo cioè in un gesto di attenzione agli altri, in un capolavoro d'amore? Comincia subito con le persone che ti stanno vicino e non ti scoraggiare.

Molte volte al giorno io posso raccogliermi in una pausa di silenzio oppure posso attivare la mia attenzione durante il lavoro, il gioco, e anche in mezzo alla confusione, per avvertire la voce del Padre che mi ripete: "Gesù è il mio Figlio, è tutto il mio amore, è tutta la mia gioia. Ascoltalo." Cioè accogli la sua Parola, mettila in pratica, accetta la sua guida, ubbidisci a Lui.

Il rapporto con la parola di Gesù, come anche la preghiera, ci "trasfigura" interiormente rendendoci sempre più simili a Lui, altri Lui.

Il custodire nel cuore, lungo la giornata, anche una sola delle parole di Gesù, che ci sono state donate nella celebrazione

domenicale o che abbiamo colto leggendo il Vangelo, "trasfigura" a poco a poco il nostro modo di pensare e di agire e rende il nostro volto più luminoso, quasi trasparenza del volto di Gesù.

Quante volte lungo la giornata mi capita di leggere o ascoltare o lasciare risuonare nel mio cuore una parola del Vangelo e di impegnarmi subito a viverla?

Perché non comunicare anche con qualcuno della famiglia e con altri ciò che abbiamo potuto capire e vivere?

La festa della famiglia - Dall'omelia di Padre Renzo

*La famiglia è la cellula della società,
salvata la famiglia abbiamo salvato il mondo*

Fr Renzo

Oggi è la festa della famiglia, di questa famiglia bistrattata che però sta nel cuore di Dio. Quando il Signore creò l'uomo e la donna si riposò talmente era contento, aveva creato la famiglia! Quando Gesù venne su questa terra poteva venire in mille maniere e invece è venuto in una famiglia, era povero di tutto e la sua ricchezza era costituita da papà e mamma! Quando Gesù fece il primo miracolo lo fece per la gioia di due giovani sposi che festeggiavano il loro diventare una famiglia: ciò vuol dire che essa è nel cuore di Dio. Ecco perché ogni tradimento in famiglia è un tradimento fatto a Dio. Con quanta facilità e insulsaggine invece si tradisce il coniuge! Quando però si offende il coniuge si offende Dio! I figli cresceranno equilibrati, santi e buoni se i loro genitori saranno equilibrati, santi e buoni. Il carattere del bambino comincia a formarsi nel grembo della madre e se la mamma è troppo apprensiva già ne risente. Se nei primi anni di vita nostro figlio invece di crescere tra l'amore e le carezze cresce tra le urla dei genitori che si accusano a vicenda diventerà nevrotico. Nella famiglia non c'è chi comanda e chi ubbidisce, c'è

collaborazione e aiuto reciproco. Dietro grandi uomini ci sono sempre grandi donne! Che brutto quando questa gioventù vuole uniformare la sua natura e le donne assumono atteggiamenti volgari ed hanno un linguaggio scurrile, perdono la loro femminilità, il loro fascino. Pensano forse di essere attraenti con il loro comportamento scomposto, ma quando una donna perde la sua grazia non le rimane più nulla, diventa uno straccio e come tale viene trattata. Quando non ci si fa rispettare come donne, si diventa cose, cose da usare e poi gettare via! Un comportamento sbagliato si ripercuote sempre sopra i figli. Se non diamo i valori ai nostri figli non rimane loro niente, se non li educiamo al rispetto reciproco e verso i genitori non rispetteranno più nulla nella loro vita. La famiglia è la palestra dove cresce la nostra gioventù, dove crescono gli uomini di domani.

I figli a volte non sono accettati e si ricorre all'aborto con tanta spensieratezza. E' bene fare chiarezza: l'aborto è un omicidio punto e basta! Si uccide una vita perché la vita comincia dal concepimento. Le radiografie ci mostrano oggi che il cuore del bambino batte dopo solo poche settimane, è ora di smetterla con le ipocrisie! La Chiesa ha messo la scomunica per l'aborto perché chi uccide un'altra vita si mette fuori dalla comunità. E' vero che a volte si compiono questi atti per

ignoranza, per paura, per impreparazione, ma questi sono peccati così grandi da essere considerati riservati al Papa per essere assolti e solo ai frati è data dal Pontefice la possibilità di accogliere il pentimento e dare l'assoluzione. Dobbiamo essere coerenti, non possiamo prendere dal Cristianesimo solo quello che ci fa comodo.

Recuperate la famiglia allora! Non date tutto per scontato! Dite a vostro marito ti voglio bene, un complimento fa piacere a tutti, si è tanto gentili e complimentosi fuori casa e poi dentro casa non ci si scambia mai qualcosa di bello; quando il marito torna stanco a casa e porta lo stipendio ringraziate Dio e dategli un bacio; quando la moglie ha preparato una buona cena ringraziatela, fatele un complimento; quando vostro figlio fa le cose bene mettetegli una mano sulla spalla e ditegli che è bravo; perché guardiamo sempre il lato negativo delle cose e siamo sempre pronti a criticare? Siamo tutti poveri peccatori, non pretendiamo di riconoscerci diversi, accogliamo così come siamo, abbiamo tutti bisogno di perdono e questo deve venire all'interno della famiglia, non possiamo legarci al dito gli sbagli dell'altro.

Dio benedice il matrimonio quando il suo supporto è l'amore, è la fedeltà. Ogni tanto guardatevi negli occhi, chiedete l'aiuto e la benedizione di Dio perché certi problemi senza

il Suo aiuto non siamo in grado di superarli. Parlo dei traumi che vivono i figli quando scoprono che un genitore ha un'altra relazione e non vorrebbero tornare più a casa. L'infedeltà non rovina soltanto la vostra coscienza, ma anche quella dei vostri figli e non vi è permesso. I figli sono un dono di Dio, li avete voluti voi, il Signore ve li ha concessi, ma hanno tutto il diritto di avere un padre e una madre seri, veri, bravi, tutti di un pezzo.

Lasciate in eredità ai figli il ricordo bello di voi stessi, lasciate loro la pace perché è l'unica cosa che ci fa crescere sereni e ci fa stare in grazia di Dio.

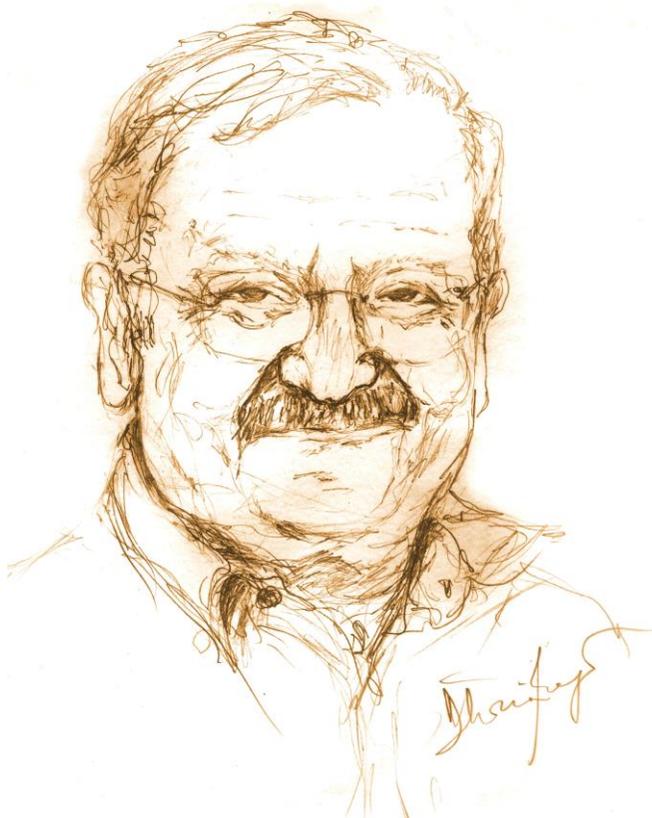
La famiglia è la cellula della società, salvata la famiglia abbiamo salvato il mondo; la famiglia è nel cuore di Dio, salvata la famiglia abbiamo anche salvato la Sua Chiesa.



Da Maria Angela

Postfazione

Come avviene nell'arte pittorica, a me più familiare, in cui, una volta resa pubblica l'opera, non conta tanto quello che vuole esprimere l'autore, quanto quello che il fruitore percepisce, ognuno potrà sentirsi libero di leggere questo libro a modo proprio, dal canto mio rimango disponibile ad arricchire la prossima edizione con le pagine che amici e parenti desiderassero inviarmi!



Un sorriso, matita

Indice delle immagini

	Pag.
22 luglio 2001 - Palazzo Brancaccio	13
Prego vuol ballare con me?, acquerello	14
Sposi a Santa Sabina, acquaforte	18
Protezione senza prevaricazione, china	20
Hawaii	23
Renato Troina dipinti (copertina libro)	30
Madonnina della Fraternità, acquerello	34
Ca' Vendramin - 50 anni a Venezia	36
Casinò di Venezia: nasce Δμ., grafica	36
Buon Compleanno	38
Pregiera, disegno a penna	49
Terrasanta	54
La famiglia Magri 1962	73
Il Padre nostro, acquerello su acquaforte.....	83
La famiglia Magri.....	86
Pane di Piero	101
In famiglia	102
Da Maria Angela	112
Un sorriso, disegno a matita.....	115

In Copertina

Piero mio, composizione di Un sorriso, 2015
e Dalla finestra di Nicolosi, 2001

Retrocopertina

Amori colorati, 2008, acquerello

Risvolti di copertina

Bacio, 2010, foto di Mario D'Angelosante

Piero in Terrasanta, 2008 foto di Daniela

Pietro, 1985, foto di Paolo Boccalini

A scuola, foto archivio

Indice

	Pag.
Introduzione - Una buona vita	5
Cap. 1 - Io mi chiamo Pietro	7
Cap. 2 - Il 22 luglio 2011	15
Cap. 3 - Il quotidiano	19
Cap. 4 - PER SEMPRE	43
Cap. 5 - L'infinito nel quotidiano	53
Cap. 6 - Uno Zio molto molto speciale	69
Cap. 7 - Il piacere di lavorare, di creare valore, dell'amicizia	87
Cap. 8 - Grazie Piero!	101
Appendice	103
La Trasfigurazione	104
La festa della famiglia	109
Postfazione	113
Indice delle immagini	116

*da Marzo 2014
in ricordo di Piero
ad Alexander Park in Israele
crescono venti nuovi alberi fonte
di ossigeno, bellezza, vita.
Grazie ai carissimi
Giorgio e Silvia*

*Un piccolo ulivo,
simbolo di pace, cresce
accanto ad un angioletto sorridente
al cimitero Laurentino di Roma
Grazie a Padre Renzo*

Questo libro è in distribuzione gratuita per parenti e amici

Roma, 5 marzo 2015 Daniela

Canzoni

Mi chiamo Pietro di Gabriella

*cantano Gabriella
Sergio Alberto Natalia*

Tutto parla di te di Gabriella

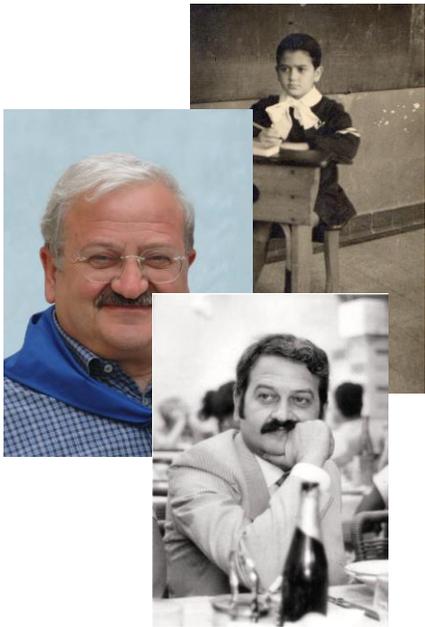
dedicata a zio Piero

Il canto del mare di Lorenzo Vizzini

accompagnato alla chitarra da Basilio
un canto universale

24 Note

dedicata a Padre Renzo e..... a tutti





Amori Colorati
Acquerello